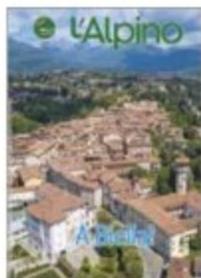




APRILE
2025

L'Alpino

A Biella!



IN COPERTINA

Biella, una panoramica del Piazzo, la città alta. Si può raggiungere in pochi minuti con una funicolare, per poi scendere a piedi lungo un interessante itinerario nel cuore del borgo antico.

(© stock.adobe.com)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Esercitazione "Volpe Bianca"
- 10 La campana Chiara al Sacratio di Oslavia
- 12 Commemorati i Caduti di Selenj Jar a Isola del Gran Sasso
- 17  **96ª ADUNATA NAZIONALE A BIELLA**
- 44 Monumento al gen. Claudio Graziano
- 46 Chions: 83º anniversario affondamento del Galilea
- 50 Campionato di slalom gigante a Domodossola
- 52 Incontri
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Auguri vèci
- 60 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 15 marzo 2025 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del terzo settore iscritti al RUNTS.

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPHITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 marzo 2025
Di questo numero sono state tirate 318.867 copie



Quante parole inutili...

Esattamente cinquant'anni fa, giovane matricola universitaria, sedevo davanti a Vincenzo Cecchini, allora direttore de "Il Giornale di Brescia": cercavano giovani collaboratori; l'idea mi affascinava, anche se allora non potevo sapere che quello sarebbe stato il mio lavoro per i quarant'anni successivi (senza peraltro poi interrompersi più).

Cecchini era professionista di grande esperienza, veniva dagli uffici stampa del Quirinale: «Vede, caro ragazzo - disse - se farà questo lavoro si accorgerà che l'Italia è un Paese eufemistico...». «In che senso, scusi, dottore?». «Perché le cose basta dirle bene, poi quanto a farle... eeeeh» sorride, accompagnando l'eeeh con un saluto della mano.

Per dirla all'inglese, aveva "dannatamente" ragione. "Andato avanti" non molti anni dopo, non immaginava neppure a che livello sarebbero arrivati la "annunciate" e la "indignazione" che imperano nella società contemporanea. La forma ormai prende sempre il posto della sostanza: si discute sino allo sfinimento su questioni che non hanno alcuna rilevanza pratica, mentre nessuno, a cominciare dai livelli pubblici più alti, prende mai posizioni nette e decisioni operative (in politica estera, poi, non parliamone).

L'avvento dei social network ha amplificato l'effetto a dismisura. Come sottolineava Umberto Eco, questi media hanno purtroppo dato la possibilità a chiunque, a prescindere da preparazione e capacità critica, di esprimere pareri su qualunque cosa: una volta il parere di uno stolto sarebbe rimasto confinato tra le mura (e il dileggio) dell'osteria del suo Comune. Oggi, unito a quello di migliaia di altri, diventa "virale" e finisce per fare opinione.

Per evitare travasi di bile non entro neppure nel merito della cosiddetta cultura "woke" (presunta "consapevolezza critica" con cui si esaminano problemi come razzismo, discriminazione e disegualianze, "sfidando" quelle che si ritengono convenzioni sociali). Non riesco neanche più a sorridere davanti a chi si chiede se "Fratelli d'Italia" non sia inno "inclusivo" perché non cita le "sorelle".

Evito di farlo, perché preferisco una riflessione rivolta ai soci dell'Ana. E, cercando di schivare equilibrismi linguistici, preferisco richiamarmi al vecchio motto "tasi e tira", un credo per tutti gli alpini: non ci dovrebbero essere dubbi sul fatto che chiunque entri nell'Associazione lo faccia perché vuole dare il proprio contributo ad una missione di testimonianza, solidarietà e concretezza che prosegue da centosei anni. E perciò si riconosca appieno nello spirito di fratellanza consolidato nei reparti alpini, in cui la disciplina sostanziale prevale su quella formale. L'ho sottolineato in altre occasioni: evitiamo il prevalere di personalismi che privilegiano le "rendite di posizione" (provate a chiedervi se il sindaco del vostro paese vi riceve e vi ascolta volentieri perché siete "Tizio" o perché siete il capogruppo degli alpini).

Certo, il funzionamento di un sodalizio tanto grande richiede che ci sia sempre chi si assume responsabilità a vari livelli; responsabilità che in proporzione crescente sono onerose, impegnative e "ladre" di vita privata: ma "la carica" non deve essere l'obiettivo.

In questo Paese "eufemistico" ricordiamoci di essere d'esempio. Sorridendo, con una pacca sulla spalla.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

“DISPERSO”, MA NON NEL CUORE

“Che mestiere fa tuo papà?”. La domanda del professore arriva anche a me, figlio di un alpino partito per la Russia e non tornato. “Non so” rispondo, “mio papà non c’è”. “Come non c’è?” riprende il professore. “Non è ancora tornato dalla guerra”. “Allora è morto?”. “No”. Spazientito, il professore afferma: “Allora devi dire che è disperso!”. Non avevo mai sentito quella parola; quando chiedevo alla mamma dov’era papà mi ripeteva sempre “vedrai che ritorna”. Tutto ruotava attorno a questa attesa. L’unica volta che vidi mio padre fu quando mamma mi portò, ad appena 11 mesi, a Cuneo dove papà salì sui convogli che l’avrebbero portato in Russia. Fu la prima e ultima volta che egli mi vide. Dal 1943 iniziò la drammatica attesa del ritorno. Alcuni che ce l’hanno fatta, rientrati alle loro case furono circondati dai familiari degli altri per avere notizie, ma senza dare risposta. Dopo anni di prigionia tornò qualche reduce, ma senza portare notizie. Poi la comunicazione ufficiale: “Nella ritirata di Nikolajewka suo marito risulta disperso il 31 gennaio 1943”.

Quella parola comincia a martellarmi il cervello: non si trova il suo corpo, non si sa dove sia. Allora potrebbe tornare. Ma papà non tornava; quando avevo appena 12 anni anche mamma se ne andò. Ma per mio padre rimaneva la tenue speranza alimentata dalla parola “disperso”, andando a caccia di notizie dai pochi reduci. Mi disse Gino: “Sì, l’ho incontrato; facevo l’autista e portavo il rancio sul Don. Quando cominciarono a circolare notizie sulla ritirata, gli dicevo di smettere di esercitarsi con la tromba (era trombettiere) e imparare a gui-

dare il camion, che presto ci saremmo ritirati. Poi la disfatta e più nulla”. Altro reduce, Pierino: “Con un altro paesano l’abbiamo affiancato dopo la battaglia di Nikolajewka: guidava un mulo che trainava la slitta con sopra un tenente e un alpino gravemente feriti. “Vieni con noi, ormai siamo salvi, ma lui ha risposto che non voleva abbandonare i feriti e così l’abbiamo salutato. Dopo due anni di prigionia, noi siamo tornati”. Però, il filo sottilissimo resisteva, a dispetto dell’evidenza, non si era del tutto spezzato: nel 2012, mi ha spinto a percorrere a piedi, pregando, insieme ad altri alpini, per 200 km dal Don a Nikolajewka, la terra calcata da migliaia di disperati. Ogni libro che parla della ritirata di Russia l’ho acquistato e letto; quella parola - disperso - continua a martellarmi nel cervello e nel cuore.

Edamo Barbieri

Gruppo Bagnone, Sezione Massa Carrara - Alpi Apuane

Caro Edamo, la tua vicenda familiare è purtroppo sorella di quelle di migliaia di altri alpini e soldati non tornati dalla guerra e di cui non si sono più avute notizie. Proprio in questo limbo sono rimasti rinchiusi i tuoi sentimenti di figlio a cui la storia crudelmente non ha riservato certezze: ma ciò che ti rende merito è che tu abbia saputo in qualche modo riscattare il credito irrisolto dei sentimenti che ogni figlio corrisponde col padre, ripercorrendone in preghiera il cammino del 1943. Certo non avrai ottenuto la risposta fisica che cercavi, ma è stato un modo profondo personalissimo per dire “ciao papà, sono qui”.

CORI: APPELLO AGLI AGGREGATI

Appena mi arriva il nostro mensile, leggo con attenzione la tua rubrica. Su quello di febbraio, ricevuto il 27/02 (le Poste lasciano a desiderare quanto a servizio nei paesi piccoli di montagna!), tra l’altro leggo l’intervento di Gianni Longo “Parlare di protezione Civile nella Scuola”. Sono d’accordo con la tua risposta, essendo impegnato nel coro sezionale di Brescia Alte Cime tempo addietro ho proposto di creare un gruppetto di “veci acciaccati” che, a turno, si impegnino a far conoscere nelle scuole i valori sottesi ai canti degli alpini. Ovviamente bisogna avere tempo, ma soprattutto voglia, di fare qualcosa e coinvolgere le autorità scolastiche. Per alcuni anni ho fatto il presentatore del coro e alla fine delle nostre esibizioni ricevevo i complimenti della gente che diceva: “Grazie per avermi ricordato mio nonno, mio padre, mio zio; le stesse canzoni, cantate da altri non riescono a suscitare i sentimenti che trasmettete voi alpini; mi avete fatto piangere”. Sono convinto che anche il canto, insieme all’impegno di chi fatica con picconi e cazzuole ed opera nella Protezione civile, possa essere utile per diffondere e tramandare i valori che sono sottesi al nostro cappello. Vista la carta d’identità è giunto il momento, a mio modesto parere, di concretizzare l’invito fatto dalla presidenza nazionale: aprire agli amici-ag-

gregati per non far cadere nel dimenticatoio le cante degli alpini. Ognuno, nel suo piccolo quotidiano, deve impegnarsi per “essere alpini e non apparire alpini”, non è l’abito che fa il monaco.

Angelo Turinelli

Gruppo di Irma, Sezione di Brescia

Caro Angelo, nella recente assemblea dei delegati la Sezione di Brescia ha di fatto risposto al tuo appello (istanza peraltro avanzata da molti): il regolamento sezionale, che dovrà ora passare (credo senza problema alcuno) al vaglio del Consiglio direttivo nazionale, è stato infatti modificato in alcune parti, compreso quella che consente di aprire agli aggregati e agli amici l’accesso a cori, fanfare e ai ranghi della Protezione civile.

ALPINI E FANTI, IDENTICA DIGNITÀ

Sono un vecio artigliere classe 1942. Si scrive tanto degli alpini che han fatto la guerra del 1915-1918 decorati e non. Mio nonno paterno era un fante ed è morto sul Monte Cengio (1916) sull’Altipiano d’Asiago facendo il proprio dovere al servizio della Patria, decorato con Medaglia di bronzo e Croce di guerra. Ho fatto varie ricerche in alcuni cimiteri sull’Altopiano

di Asiago e non ho mai trovato il suo nome neanche all'ossario del Leiten. Mio nonno materno ha fatto la doppia naja, prima nei bersaglieri come caporal maggiore e poi, dopo il congedo, partì per l'America come emigrante perché il nostro piccolo paese essendo in prevalenza montano, non dava alcun sostentamento per vivere dignitosamente. Dopo alcuni anni di duro lavoro nelle miniere si sistemò lì ma durò poco perché l'epidemia della febbre spagnola nel 1918 decimò la sua famiglia (di 5 persone ne restarono solo 2, mia mamma e mia zia). Mio padre, anche lui fante e benché orfano di guerra e figlio unico, lo mandarono da richiamato a combattere in Croazia. Con questo volevo dire che anche i fanti hanno fatto il loro dovere per servire la Patria. Non voglio certo criticare il Corpo degli alpini e il loro servizio di volontariato che fanno quotidianamente, come ho fatto anch'io finché ho potuto, anche dopo il terremoto del Friuli: sono orgoglioso di essere un buon artigliere alpino.

Aggiungo che sono abbonato a *L'Alpino* e conservo le copie dal 1965 ad oggi. Se qualcuno fosse interessato le cederel, per beneficenza. Contattatemi al numero 0423/979260.

Isidoro Minute
Gruppo di Segusino, Sezione di Valdobbiadene

Caro Isidoro, nessuno ha mai messo in dubbio che tutte le altre specialità dell'Esercito abbiano svolto con abnegazione e sacrificio il loro servizio alla Patria; ci mancherebbe altro. Solo che il nostro è il periodico dell'Associazione Nazionale Alpini e di alpini perciò si occupa, come dei fanti racconta l'Associazione Nazionale del Fante con il suo giornale "Il Fante d'Italia". Quasi sicuramente, poi, il nome di tuo nonno non è inciso sulle lapidi del Sacrali o sulle croci dei cimiteri perché, purtroppo, all'epoca non fu possibile, come per migliaia d'altri, identificarne le spoglie.

IL "MIO" CAPITANO

Ho accarezzato il cappello del mio mitico capitano, il mantovano Fulvio Meozzi, arrivato poi al grado di generale di Corpo d'Armata. Salgo a Bolzano, devo vedere la signora Giuliana ora vedova del generale, "andato avanti" 4 anni fa. Vengo ricevuto dalla signora, gentilissima come se fossi un familiare; lei ben sa il perché del mio desiderio di poter accarezzare il prezioso cappello, impreziosito di una quarta stella ricevuta per meriti speciali, a fine carriera. È stato il "mio" impagabile capitano nel 1959/60 a Bolzano, caserma Huber, gruppo Verona, 75ª batteria del 2º artiglieria da montagna. Allora portava ancora la penna nera. Qui a casa sua sto ammirando questo cappello, con inevitabile emozione: ho la sensazione di avvertire profumo di fede alpina, di amore profondo e rispetto totale per la Patria. Così traspare com'era e rimarrà "il mio capitano". Lui alla "Huber" ci ascoltava, ci rispettava, ci spronava, era un esempio trainante, per lui saremmo andati anche nel fuoco! Conservo nitidamente due episodi che a lui mi legano. Il primo: nel marzo 1960 ho perso un fratello di 25 anni e il mio capitano mi è stato vicino come un familiare esemplare. Il secondo ricordo è di matrice festosa. Durante il campo estivo, sfruttando esperienze precedenti, avevo messo in piedi un bel corredo di canti della montagna: 8-10 elementi (trentini-altoatesini-veronesi) si cantava ed eravamo felici; il capitano Meozzi, appassionato e competente, ci ospitava nella sua tenda e dalla Val d'Adige aveva fatto recapitare un generoso vino rosso per le uogle. Che campo estivo fantastico, altro che Mal-

dive! In questo contesto, sia pur con le faticose marce e trasferimenti, sono maturate meravigliose solide amicizie che durano da ben 64 anni. Per il sottoscritto la naja è stata anche autentica scuola di vita. Non sarebbe male, ripristinarla, anche per solo 6 mesi. Ritorno nella mia Trento, felice, realizzato, ripenso con nostalgia a lui. Come allora "comandi signor capitano".

Italo Leveggi
Sezione di Trento

Caro Italo. Credo che tutti siamo stati legati al "nostro" capitano, l'ufficiale che meglio rappresenta l'essenza dell'anima alpina, perché la compagnia è sempre stata l'unità "di base" delle penne nere, quella in cui si cementavano sul campo, come giustamente sottolinei, rapporti umani destinati a durare per sempre. Lo stesso è stato per me e i miei compagni del 91º Corso Auc della Smalp nel 1978, con il cap. Attilio Milesi, giunto sino al grado di generale di divisione, purtroppo però "andato avanti" troppo presto: coriaceo bergamasco, ci spronava fingendo di arrabbiarsi, ma subito dopo si scioglieva in un sorrisetto sardonico sotto i baffi neri. Aveva 31 anni, solo 8 più di me, ma mi ha insegnato tanto su quello che adesso si chiama leadership: insegnamenti che spero indegnamente di avere messo a frutto nella mia carriera professionale.

FACCIAMO "CAGARISSIMO"?

"Facciamo cagarissimo e non solo", così apostrofa nel suo monologo domenicale l'Esercito italiano una nota conduttrice televisiva. Il valoroso Corpo degli alpini è una specialità del nostro Esercito, quindi anche noi "facciamo cagarissimo". Addirittura si modifica la storia dicendo che il nostro Esercito non ha mai vinto alcuna guerra. Consiglio a questa signora di rileggersi la storia. Le offese che questa conduttrice dispensa al nostro Esercito sono gravissime, degne di una nota per vilipendio. Al di là di qualche commento sui social, non mi pare che alcun rappresentante della politica abbia preso una netta posizione in merito. Spiace constatare che chi in passato ha dato la propria vita per regalarci la libertà e chi anche oggi si prodighi per garantirla, venga ricompensato con questi toni.

Eugenio Cettolo, Chiopris Viscone (Udine)

Caro Eugenio, Luciana Litizzetto (la identifico) usa sempre monologhi iperbolici e battute a sfondo "corporale". Pestifera e impertinente, punta a suscitare lo sghignazzo. È una tecnica collaudata: spari nel mucchio e colpisci sempre. Dicendo che il nostro Esercito fa "cagarissimo" credo però che intendesse, appunto iperbolicamente, affermare che non servirebbe spendere altri miliardi in un Paese in cui, per una non piccola parte di politica e opinione pubblica, la Difesa è sempre stata vista tutt'al più come inevitabile fastidio. Non credo (o almeno mi auguro) che mirasse a offendere i nostri militari né, tantomeno, i Caduti. Ha spesso sparato infatti anche di Sanità, Ferrovie, Poste, ecc., senza, ritengo, intendere che medici, macchinisti o postini non facessero bene il loro lavoro. La sua "sparata" va confinata nell'ambito della facile critica al "sistema". Ma sempre di una comica stiamo parlando: non le attribuirei un peso eccessivo. I comici, graditi o meno, valgono se rimangono tali: se si trasformano in maestri di pensiero o, peggio, scendono in politica non ottengono grandi risultati. Del 1968 ricordo ancora il motto "Una risata vi seppellirà": mezzo secolo dopo non molto è cambiato e vista la situazione c'è poco da ridere.

ESERCITAZIONE SULLE DOLOMITI

Una Volpe se



PER SPERIMENTARE NUOVE CAPACITÀ

mpre più artica



volpe
bianca

Esercitazione 2025



Il comandante delle Truppe Alpine, gen. Risi, rende omaggio al Labaro dell'Ana



“Volpe Bianca 2025”, l'esercitazione internazionale delle Truppe Alpine dell'Esercito va in archivio con un bilancio lusinghiero, sia per aver impegnato per cinque giorni oltre 1.300 soldati sulle Dolomiti tra Alto Adige e Veneto, sia per aver affrontato a livello tattico e in un approfondito convegno strategico le prospettive di operazioni militari in ambienti artici.

La parte sul campo, denominata "Arctic Shield", era un'esercitazione ad elevato contenuto tecnologico, in cui si sono viste all'opera capacità cibernetiche in ambiente innevato, assimilabile a quello artico, a cura del 9° reggimento sicurezza cibernetica 'Rombo', che ha impiegato moderni droni e sistemi di guerra elettronica, riuscendo ad abilitare attraverso tecnologie di punta la manovra degli alpini del 3° reggimento della brigata Taurinense, insieme agli altri reparti impiegati sul terreno. L'attività si è svolta a 2.000 metri di altitudine sulle Dolomiti pusteresi, presenti il sottosegretario alla Difesa sen. Isabella Rauti, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. c.a. Carmine Masiello e il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero: impegnati i militari del 5° e 7° reggimento alpini, oltre ad assetti del 4° reggimento alpini paracadutisti ranger e del 5° artiglieria Superga, velivoli dell'Aviazione dell'Esercito e specialisti del 2° Genio guastatori, 28° reggimento Pavia e 2° reggimento trasmissioni alpino, col supporto generale del Reggimento logistico Julia.

"Arctic Shield" (a cui era associata anche un'esposizione di nuovi materiali allestita al Centro Gustav Mahler di Dobbiaco) ha fornito un'interessante panoramica delle esigenze tattiche e strategiche, rapidamente mutate soprattutto nell'ultimo decennio, esigenze che vedono i reparti operare all'interno di una "bolla" cibernetica che rende sempre più "trasparente" il campo di battaglia, ma che richiede al tem-



*Alcuni momenti
dell'esercitazione*

po stesso dotazioni e addestramento sempre più sofisticati. Nel Centro Mahler si è tenuto l'Arctic Forum Dolomites 2025, conferenza internazionale organizzata nell'ambito di Volpe Bianca, durante la quale numerosi specialisti (politologi, giornalisti, analisti e militari) dell'Artico si sono confrontati sulle nuove sfide all'estremo Nord del pianeta, nuova frontiera dell'equilibrio geopolitico mondiale: i mutamenti climatici, infatti, renderanno sempre più navigabile la cosiddetta "Rotta artica" e consentiranno l'accesso a riserve di petrolio, gas e materie prime potenzialmente eccezionali; per questo è facile immaginare che la sfida per il controllo dell'Artico sarà planetaria. Il corposo e partecipato convegno, aperto dal gen. d. Michele Risi, comandante delle Truppe Alpine, insieme all'ambasciatore Francesco Maria Talò, si è articolato in tre panel: "Fini: interessi geopolitici e sfide", "Modi: approcci strategici per sicurezza e difesa" e "Mezzi: innovazione tecnologica".

La cerimonia di chiusura di Volpe Bianca 2025 si è tenuta a Cortina d'Ampezzo, in piazza Dibona, presente il Labaro scortato dal presidente Favero e dai consiglieri nazionali, sono intervenuti la sen. Rauti che ha anche delegato all'ambiente artico e il gen. Risi.

Nell'occasione sono stati consegnati i diplomi di partecipazione alle esercitazioni Ice Patrol (Pattuglia di ghiaccio) e Ice Challenge (Sfida di ghiaccio), a cui hanno partecipato tutti i reggimenti delle brigate alpine Julia e Taurinense, oltre a due formazioni di Polonia e Romania, con la supervisione tecnica del Centro Addestramento Alpino.

Ice Patrol consisteva in un test di 72 ore





volpe
bianca
Esercitazione 2025



consecutive delle capacità di pianificazione, movimento e combattimento in quota, composto da diverse prove, come il superamento di ostacoli naturali in notturna, la condotta di un'azione a fuoco, il soccorso di un militare ferito e la conoscenza delle procedure radio in lingua inglese. Ice Challenge è consistita in una staffetta sci-alpinistica che si è svolta lungo un percorso di 16 km e 1.000 metri di dislivello. Al via, nella splendida ambientazione della Nordic Arena di Dobbiaco, c'erano rappresentanti di tutti i reggimenti alpini con team formati da quattro elementi, insieme ad atleti di fondo del Gruppo sportivo paralimpico della Difesa, impegnati in un evento tecnico-sportivo all'insegna dell'inclusione: importante il contributo alla memoria dei Caduti alpini nelle missioni internazionali del dopoguerra, che erano ricordati attraverso 25 pannelli appesi a due sci bianchi incrociati posti lungo il tracciato. Ad aggiudicarsi la prova è stato il 7° reggimento alpini di Belluno.

La campana



Il ministro della Difesa Crosetto con altre autorità all'interno del Sacrario poco prima dell'inizio della cerimonia

di Paolo Verdoliva

Con una solenne cerimonia, sabato 15 febbraio è stato riaperto ufficialmente il Sacrario militare di Oslavia (Gorizia), dove riposano 57.200 soldati italiani e 579 soldati austro-ungarici, a conclusione dei lavori di ristrutturazione della scalinata di accesso, dei quattro cannoni e della "campana Chiara". Opere interamente finanziate dall'UcCmd (Ufficio della tutela della cultura della memoria della Difesa). Era-

no presenti il ministro della Difesa, on. Guido Crosetto (alpino), il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Luciano Portolano, il Capo dell'ufficio per la tutela della cultura e della memoria gen. c.a. Andrea Rispoli, l'Ordinario militare mons. Santo Marciànò e molte Associazioni combattentistiche e d'arma. L'Ana era rappresentata dai consiglieri nazionali Andrea Sgobbi e Stefano Boemo e dai vessilli delle Sezioni di Gorizia, Trieste e Palmanova. La campana Chiara fu inaugurata il 4 no-

vembre 1959 e ne diede notizia anche *L'Alpino*, citando la presenza di 10mila persone che, dopo aver partecipato in mattinata alle cerimonie al Sacrario di Redipuglia, erano accorsi ad Oslavia per udire i primi rintocchi. Dal libro pubblicato per i 70 anni della costituzione della Sezione di Gorizia si legge: «Tre alpini per 'Chiara', la campana di Oslavia, un'idea dell'alpino Ferruccio Bernardis, sindaco di Gorizia, la costruzione della campana Chiara al monumento Ossario di Oslavia. Fu realizzata

Chiara

su progetto dell'alpino architetto Paolo Caccia Dominioni, socio della Sezione isontina, in massima parte con offerte giunte da ogni parte d'Italia. Un altro alpino, il gen. Ricagno, che comandò la Julia in Russia, all'epoca commissario per le onoranze ai Caduti, ne facilitò l'esecuzione per quanto di sua competenza ed assicurò un contributo per il completamento dei lavori. 'Chiara' è stata la Santa davanti alla quale retrocedettero bande di armati saraceni che volevano invadere Assisi».

Grande commozione ha pervaso gli alpini della Sezione di Gorizia, accanto ai quali erano presenti le due figlie del sindaco Bernardis, Marisa e Claudia, che con grande emozione hanno ascoltato il suono della campana Chiara che, dopo tanti anni, ha ripreso a suonare in ricordo di tutti i Caduti, come lo farà ogni sera alle ore 18.

Le penne nere isontine, oltre a partecipare e promuovere qualsiasi iniziativa e azione tesa al recupero della campana, che dal 2010 non suonava più per problemi statici, grazie ad un accordo quadro del 2012 sottoscritto da Onorcaduti di Roma e l'Ana e ai successivi protocolli operativi hanno avviato la collaborazione, unitamente alle altre Sezioni del Friuli Venezia Giulia, che prevede l'apertura e la custodia dei sacrari di Oslavia e Redipuglia e di quelli del Veneto e della Lombardia, i sabati e le domeniche da metà marzo fino al 4 novembre di ogni anno. Questa operazione di guardiania è iniziata nel 2013 e dura ininterrottamente fino ad oggi.

Gli alpini, con la loro presenza volontaria e gratuita, garantiscono l'apertura e la chiusura così da consentire ai visitatori di poter accedere ai luoghi della memoria e del ricordo della Prima guerra mondiale e visitare i sacrari di Oslavia e di Redipuglia, dove molti di essi vengono alla ricerca dei propri avi e in molti casi li trovano così da poter fare una preghiera e sapere che sono custoditi in luogo sacro.



La campana Chiara, realizzata su progetto di Paolo Caccia Dominioni, era stata inaugurata nel 1959. Sotto: veduta del Sacrario con, in primo piano, la campana



Dedicata a



La scultura con la reliquia di don Gnocchi e lo striscione

di **Dario Rapacchiale**

Il Gruppo di Isola del Gran Sasso, guidato da Giulio Clarelli, ha organizzato, con il supporto e la collaborazione della Sezione Abruzzi, l'annuale commemorazione dei Caduti di Seleneyj Jar. La manifestazione è dedicata ai tanti alpini, per la maggior parte abruzzesi, che nella terribile e sciagurata campagna di Russia, durante la Seconda guerra mondiale, si immolarono in quel maledetto quadrivio, sacrificandosi per fermare l'armata sovietica. In quella tragica campagna, e anche prima, in Grecia e Albania, era presente un uomo di grande cuore, don Carlo Gnocchi, "il beato", che cercava di portare conforto in mezzo a tanta sofferenza. La manifestazione di quest'anno

è dedicata alla sua straordinaria figura, avendo presente le gesta sia durante le guerre sia dopo, quando continuò l'impegno ad aiutare chi era nel bisogno, creando la "Fondazione Pro Juventute", che oggi porta il suo nome.

L'Adunata è iniziata il 7 marzo con l'esibizione di diversi cori alpini nella basilica di San Gabriele. Sabato 8, in mattinata, la cerimonia dell'alzabandiera in presenza di numerosi alpini ospiti. Il rancio alpino, offerto dal Gruppo di Isola, è stato preparato con la collaborazione di Domenico Battistini che, nonostante i suoi 93 anni, è sempre un esempio di alpinità e punto di riferimento. Nel pomeriggio, dopo l'arrivo di oltre 22 vessilli, scortati da ospiti provenienti da diverse parti d'Italia, sono stati resi onori ai Caduti, con la



DEI CADUTI DI SELENYJ JAR

don Gnocchi



*Il vessillo della
Sezione Abruzzi
in sfilata*





deposizione delle corone d'alloro presso i monumenti delle due guerre mondiali. A seguire il convegno "Incontri con la Storia: il Beato don Gnocchi" a cura del ten. col. Pietro Piccirilli e di Giulio Ciarelli con la partecipazione del presidente sezionale Pietro D'Alfonso e del comandante del 9° Alpini, col. Mario D'Angelo. Domenica la sfilata da Isola verso il santuario di San Gabriele, il santo di riferimento per i giovani abruzzesi. In corteo i gonfaloni della Provincia, dei Comuni e

delle varie associazioni hanno preceduto il blocco degli alpini, accompagnati dalla fanfara sezionale e seguiti da tutti gli ospiti e i Gruppi della Sezione. Una cornice di 6mila persone tra pubblico e alpini che hanno gremito la piazza e le balconate. Il vessillo della Sezione Abruzzi è stato scortato dal presidente D'Alfonso, dal comandante del 9°, col. D'Angelo e da tutto il consiglio sezionale. Essendo il raduno di quest'anno dedicato alla figura del beato don Carlo

Gnocchi, su un supporto di legno scolpito da Gabriele Migliorini, alpino artista di Cantù, è stata incastonata una reliquia di don Carlo, portata in sfilata alla testa del corteo.

La Messa nell'abbazia gremita, accompagnata dal coro Stella del Gran Sasso, è stata officiata dal rettore del santuario, padre Raffaele Di Fulvio, mentre il saluto istituzionale è stato portato dal presidente D'Alfonso e dal consigliere nazionale Tonino Di Carlo.



PIONIERI

ALPINI E TENUTE SELLA,
UNA STORIA DI TRADIZIONI E VALORI

“ Due sono i **pionieri degli Alpini:**
Quintino Sella,
fondatore del Club Alpino (1864),
ed il **Gen. Giuseppe Perrucchetti** ”

Fonte: l'Alpino anno XII N.16 / agosto 1930

Bramaterra 2022 D.O.C., un vino di origini antiche, dotato di spiccata personalità, realizzato in edizione limitata di 19.393 bottiglie numerate per la 96^a Adunata Nazionale Alpini, per celebrare la lunga storia che unisce Tenute Sella agli Alpini.

Questo vino è ottenuto dalle migliori uve selezionate nelle nostre parcelle di Bramaterra nei comuni di Villa del Bosco e Brusnengo.

tenutesella.it



TENUTE
SELLA
1671

LA BIRRA DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI.



 forstbeer

 BirraForstBier

www.forst.it

www.beviresponsabile.it



FORST accompagna gli Alpini
nella loro 96° Adunata Nazionale.
Biella 9 - 11 maggio 2025



“Alpini portatori di speranza”



biella

**96^a Adunata
Nazionale Alpini**
9-11 MAGGIO 2025



*Allegata a questo numero
la “Guida all’Adunata”, un libretto
di 64 pagine pratico e tascabile,
con tutte le informazioni
per vivere la città e il territorio
durante la manifestazione*

Tutte le informazioni aggiornate sull’Adunata sono su
www.adunatalpini.it

Il manifesto e la medaglia

Il manifesto della 96ª Adunata nazionale di Biella è stato realizzato da Mariella Tavarone di Gozzano (Novara) mentre la medaglia è creata sul bozzetto di Daria Rosa Raise di Andorno Micca (Biella). Sono loro le vincitrici del concorso bandito dall'Associazione Nazionale Alpini in vista della sua più importante manifestazione.

Il bianco e il nero sono le tonalità principali del manifesto che unisce diversi elementi simbolo della città e del territorio: Piazza Duomo, il monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale che rappresenta un alpino in armi accompagnato dal suo mulo, mentre alle spalle della raffigurazione del busto che si trova al Piazzo si nota il santuario mariano di Oropa. Il busto del Piazzo ritrae il ten. Mario Cucco, Medaglia d'argento al V.M., a cui è intitolata la Sezione di Biella. Da questa composizione spiccano le parti a colori come il battistero di Santa Maria in Plano, simbolo di Biella, che sorge proprio nella piazzetta che separa il Duomo dall'odierna sede del Comune, palazzo Oropa, zona centrale della città. In alto un Tricolore a rappresentare il tracciato dei binari della funicolare che congiunge la stazione del Piano con quella del monte al Piazzo e unisce la città e simbolicamente i due monumenti agli alpini.

La medaglia nella sua semplicità raffigura sul fronte il monumento ai Caduti con l'alpino e il mulo, mentre sul verso c'è il logo dell'Ana e lo stemma della città di Biella.



Le medaglie saranno acquistabili nei giorni dell'Adunata al costo di 5 euro nei punti vendita autorizzati.

La Città



CITTÀ DI BIELLA
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Lo stemma civico è costituito da uno scudo con sfondo d'oro sul quale sono raffigurati un albero in un prato su cui cammina un orso, il tutto sormontato da una corona gemmata. Nel 1980 Biella fu insignita della Medaglia d'oro al valor militare per la lotta partigiana nella Seconda guerra mondiale. Il gonfalone, concesso con regio decreto del 12 marzo 1931, è un drappo di colore rosso.

La Provincia



Provincia di Biella

Sullo stemma azzurro è raffigurato un orso, sormontato da una fascia d'argento e da una stella con cinque raggi d'oro, il tutto incappato dal fasciato d'azzurro e d'oro, alternati.

Il gonfalone è un drappo bianco, ornato di ricami d'oro, sul quale è riprodotto lo stemma della Provincia.

La Regione



REGIONE PIEMONTE

Di forma quadrata, con croce d'argento in campo rosso, spezzata da lambello azzurro di tre pezzi. Lo stemma è quello del principato di Piemonte, istituito nel 1424 a favore del primogenito del duca di Savoia, ed è quindi un'antica insegna di origine dinastica.

I messaggi di saluto



È un vero e proprio debutto quello di Biella, come città ospite della 96ª edizione dell'Adunata nazionale. Ma è un debutto ricco di premesse fondamentali, incise in un Dna alpino che viene davvero da molto lontano, visto che la Sezione biellese ebbe i suoi natali già nel 1922, quando il primo presidente Riccardo Delpiano riunì una cinquantina di penne nere reduci della Grande Guerra per iniziare una splendida storia associativa: storia che è stata costellata di soddisfazioni a cominciare, mi permetto con piacere di ricordarlo, dalla scelta nel 2004 del biellese Corrado Perona come Presidente nazionale della nostra amata Associazione e che ora, ultranovantenne in grande forma, vive la soddisfazione di vedere nella sua città l'appuntamento più importante dell'anno per tutte le penne nere del mondo. Biella è adagiata ai piedi dell'arco alpino che ha ispirato nel 1872 la nascita del Corpo degli alpini ed è una terra di grandi tradizioni storiche e soprattutto produttive, in cui hanno avuto origine storie imprenditoriali

che ancora oggi fanno da riferimento in molti settori. Giungiamo in questo affascinante scenario con l'Adunata nazionale che quest'anno ha scelto come motto "Alpini portatori di speranza", in logica continuità con quel "Sogno di pace degli alpini" che lo scorso anno aveva caratterizzato l'appuntamento di Vicenza. Un motto che è diventato nel frattempo drammaticamente ancora più attuale, visti gli sconvolgimenti che coinvolgono tanti Paesi attanagliati nelle crudeli spirali della guerra.

Il ruolo delle penne nere deve allora essere ancora più saldo e motivato: siamo portatori di valori a cui è doveroso richiamarsi, per non perdere il senso di una storia che è stata costruita sul dolore e sul sacrificio di troppi. Difesa della famiglia, dell'identità di Patria, del senso del dovere e della capacità di mettersi al servizio degli altri senza nulla chiedere in cambio: convinti custodi della memoria come siamo, restiamo saldi nella missione di "onorare i morti aiutando i vivi".

E lo ribadiamo in una occasione come l'Adunata, che vuole essere soprattutto un grande incontro di famiglia, tra amici che condividono un modo sereno di intendere la fratellanza e l'allegria, sull'onda delle canzoni e delle musiche della nostra tradizione, che ci aiutano a non perdere di vista la nostra storia e i nostri obiettivi. Insieme a noi ci saranno anche tanti ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo ai nostri Campi scuola, ragazzi che hanno apprezzato e condiviso i valori alpini e che ci confortano sul futuro della nostra società, oggi così disperatamente alla ricerca di punti di riferimento.

Buona Adunata in quel di Biella, allora. Ringraziamo sin da ora quanti hanno lavorato e lavoreranno alla sua riuscita, a cominciare da Adunata Alpini 2025 srl, dalla Sezione ospitante, dai volontari alpini, dagli amici e dagli aggregati, per passare al mondo istituzionale, con in testa Prefettura, Comune, Provincia e Regione, e a quello imprenditoriale, che hanno aderito con entusiasmo e concreta e fattiva partecipazione alle istanze delle penne nere. E un grazie sentito anche agli amici alpini in armi, con in testa il comandante gen. d. Michele Risi, che apriranno con le Bandiere di guerra la grande sfilata della domenica.

A tutti giunga il più affettuoso abbraccio alpino mio e di tutta l'Associazione che mi onoro di rappresentare.

**Il presidente nazionale
Sebastiano Favero**

Alpini d'Italia, l'Adunata nazionale è un momento che ci unisce nel ricordo, nella fierezza e nel senso di appartenenza. Il mio primo pensiero va ai nostri Caduti, a chi ha donato la vita per il bene della Patria, e a coloro che portano sul corpo e nell'anima i segni del dovere compiuto. Sono certo che i giovani alpini sapranno raccogliere con onore l'eredità del "vèci", mantenendo vivo lo spirito di sacrificio e dedizione che da sempre caratterizza le penne nere.

L'Adunata degli alpini è sempre un'emozione intensa; quest'anno ha per me un significato ancora più profondo perché si svolge a Biella, nella mia terra, il Piemonte, che è la mia casa e dove il legame con gli alpini è radicato nella storia e nel cuore della gente.

Fu proprio il biellese Quintino Sella a sostenere con determinazione la nascita del Corpo degli alpini, intuendo che quegli uomini, temprati dalla montagna e dal sacrificio, sarebbero stati fonda-

È con grande piacere che, in occasione della 96ª Adunata nazionale degli alpini e del 153º anniversario dalla fondazione del Corpo, desidero rivolgere a tutte le penne nere, in servizio e in congedo, il mio caloroso saluto, unitamente all'ideale abbraccio di tutte le Forze armate. Esprimo il mio profondo apprezzamento all'Associazione Nazionale Alpini che, con generosità e tenacia, è da sempre impegnata in attività di concorso a sostegno della comunità e del Paese. Al contempo, esprimo il mio commosso e deferente pensiero a tutti gli eroici Caduti per la Patria e saluto il Labaro del sodalizio, simbolo di quell'intramontabile senso del dovere e spirito di sacrificio che caratterizzano la specialità. Quest'anno, l'Adunata nazionale si svolgerà nella splendida cornice della città di Biella, insignita della Medaglia d'oro al valor militare. Una comunità che, da sempre, manifesta un profondo legame storico e culturale con le "truppe da montagna" e onora i "vèci e bocia" che, con passo lento e cadenzato, sono "andati avanti", attraverso un percorso commemorativo unico nel suo genere, il "sentiero dei battaglioni". Come allora,

Il ministro della Difesa



GUIDO CROSETTO

mentali per la difesa dell'Italia. Da allora, le penne nere hanno scritto pagine di eroismo nei conflitti mondiali, nelle missioni di pace e in ogni emergenza nazionale, sempre al fianco delle comunità, sempre primi nell'aiutare chi ha bisogno. Con la nascita della Sezione biellese dell'Ana, nel 1922, le madri e le sorelle

degli alpini ricamarono con cura il gagliardetto, rendendolo un dono prezioso e carico di significato. Non fu solo un vessillo, ma un ponte invisibile tra chi aveva servito con sacrificio e chi ne custodiva la memoria. Quel gagliardetto ha attraversato intere generazioni, e ancora oggi lega le famiglie alla storia degli alpini, ricordandoci che dietro ogni soldato ci sono affetti, una comunità e la Patria. L'Adunata è la celebrazione di tutto questo: della nostra storia, della nostra tradizione e di quei valori che ci rendono una grande famiglia.

Biella vi accoglierà con il calore che meritate, perché il legame tra gli alpini e il territorio è indissolubile.

Al presidente nazionale Sebastiano Favero, al Presidente della Sezione di Biella Marco Fulcheri, agli alpini biellesi e a tutti coloro che con passione hanno reso possibile questa Adunata, rivolgo il mio più sentito ringraziamento. A voi, Alpini d'Italia e del mondo, auguro con tutto il cuore: buona 96ª Adunata!

Il capo di Stato Maggiore della Difesa



GENERALE LUCIANO PORTOLANO

gli alpini in servizio e non rappresentano oggi un esempio di virtù e valori militari, oltre che di vita. Di una vita scandita dalla generosità e dall'altruismo di soldati capaci di compiere imprese memorabili: dalle azioni risolutive della Grande Guerra ai tragici eventi delle difficili campagne sul fronte russo, le penne nere hanno scritto pagine di puro eroismo, in

tutti i momenti della nostra Patria. Non è certo un caso, quindi, se i reparti degli alpini continuano a trovarsi in prima linea in tutti i principali scenari operativi - in Italia e all'estero - o in occasione di emergenze e calamità naturali che hanno colpito il nostro territorio, a conferma della loro professionalità, efficienza, spirito di responsabilità e di servizio. Le truppe da montagna rappresentano un modello dell'essere e dell'agire del soldato italiano, una colonna portante dell'identità nazionale cui tutti i cittadini guardano con profondo rispetto e ammirazione. Lo dimostrano il calore e l'affetto che manifestano loro anche le nuove generazioni, quando li acclamano riempiendo le piazze d'Italia. Per tali ragioni, in qualità di comandante, di soldato e di italiano, desidero esprimere a tutti gli alpini, e alle loro famiglie, che ne condividono i sacrifici, il mio più sentito ringraziamento per quanto hanno fatto e per quello che faranno, per la sicurezza e la difesa delle nostre famiglie, dei nostri principi liberali e democratici, e della nostra Italia.

Viva gli alpini! Viva le Forze armate! Viva l'Italia!

In occasione della 96ª Adunata nazionale degli alpini, rivolgo il mio deferente pensiero ai Caduti e saluto il Labaro dell'Associazione, simbolo della dedizione al dovere che, da sempre, contraddistingue le penne nere. Nella sua ultracentenaria storia, il glorioso Corpo, custode di antiche tradizioni e dei più alti e nobili valori umani e morali, ha offerto un contributo straordinario, in guerra e in pace, alla costruzione del nostro Paese. Oggi le donne e gli uomini delle Truppe Alpine sono esempio di coraggio, sacrificio e solidarietà, in prima linea nelle missioni internazionali per la sicurezza e la stabilizzazione delle aree di crisi e negli interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali, nelle quali costituiscono una componente fondamentale, altamente stimata, dell'Esercito. Temprate dalle asperità della

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito



**GEN. C.A.
CARMINE MASIELLO**

montagna, le unità militari alpine hanno costantemente dato prova di professionalità, efficienza e dedizione e, grazie

alla capacità di coniugare le storiche peculiarità con l'innovazione tecnologica e dottrinale, sono diventate reparti impiegabili in ogni contesto operativo. Nell'odierna circostanza, che vede alpini in servizio e in congedo uniti nel mantenere viva la memoria e le tradizioni della specialità, giungano i sentimenti di gratitudine della Forza armata per il prezioso contributo dato alla difesa della Patria e nel supporto alla Protezione civile, con le innumerevoli iniziative benefiche e le opere di volontariato che gli alpini in congedo sviluppano ogni giorno a favore della popolazione. Con questi sentimenti, rinnovando il mio apprezzamento alle nostre penne nere e all'Associazione, formulo a tutti i partecipanti al raduno di Biella il più fervido saluto augurale dell'Esercito e mio personale con l'auspicio di una ottima riuscita della manifestazione.

Biella, città dalla grande anima alpina, vedrà le Truppe Alpine dell'Esercito in prima fila per contribuire alla riuscita della 96ª Adunata nazionale. La terra di Quintino Sella – tra i fondatori del Club Alpino Italiano insieme al generale Ricotti Magnani, fautore della creazione del Corpo – offrirà al pubblico numerose iniziative, tra cui la Cittadella degli Alpini, l'esposizione delle Truppe Alpine, che quest'anno avverrà lungo le direttrici di sviluppo della Forza Armata: valori, addestramento e tecnologia. A Biella gli alpini metteranno in mostra la loro natura solida e versatile, moderna e dotata di radici profonde che affondano nella montagna, il nostro ambiente naturale, in cui sono cresciute generazioni di penne nere, alle quali ci ispiriamo per dare continuità al loro impegno per la Patria, in tempo di guerra e di pace. Sono cambiati i tempi, le circostanze e le minacce alla sicurezza, sempre più complesse: nell'arco di un anno

Il comandante delle Truppe Alpine



**GEN. D.
MICHELE RISI**

vediamo le Truppe Alpine lungo il fianco est dell'Alleanza Atlantica, far parte della Forza di Reazione Alleata della Nato, indossare il casco blu dell'Onu in Libano e

operare al fianco delle Forze dell'ordine per la sicurezza delle nostre comunità. Oggi gli alpini sono uomini e donne di tutte le Regioni italiane, ai quali da subito trasmettiamo la passione per la montagna attraverso un addestramento impegnativo per il fisico e la mente, coronato con l'ingresso solenne nei ranghi delle Truppe Alpine, attraverso la cerimonia di consegna del cappello alpino, dal significato immenso: quello dell'appartenenza ad un sistema di valori. Sono dunque orgoglioso del fatto che nei reparti in armi che apriranno il clou dell'Adunata ci saranno anche i Volontari in Ferma Iniziale che da poco indossano il nostro leggendario copricapo, consapevoli che per un alpino il suo cappello è tutto. Concludo complimentandomi con l'Associazione Nazionale Alpini, le istituzioni locali e la Sezione di Biella per l'enorme sforzo organizzativo, certo che la 96ª Adunata si svolgerà in linea con una tradizione che non conosce uguali.

Il presidente della Regione


ALBERTO CIRIO

La storia del Piemonte è legata saldamente alla storia degli alpini. Per noi non ci sono quindi gioia ed orgoglio più grande che poter essere ancora una volta il palcoscenico del vostro evento annuale più importante, che costituisce un momento di unione e fratellanza tra persone che per i loro valori rappresentano un esempio per i nostri giovani e un punto di riferimento per tutta la popolazione. L'appartenenza agli alpini è una missione di vita, perché una volta indossato il cappello si è alpini per sempre e non ci si tira mai indietro nel compiere con determinazione, competenza e passione preziose azioni di solidarietà e di volontariato. Lo spirito degli alpini è, infatti, un modo di fare e di agire concreto ed operoso, che ci fa dire con convinzione che rappresentano l'Italia migliore. Tanti auguri, dunque, per questa manifestazione che

costituisce certamente un traguardo, ma anche un punto di partenza per altre nuove iniziative da organizzare sul territorio. Ringrazio il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero per la fiducia e l'onore di aver scelto Biella per questa grande manifestazione. Siamo la terra dove è nata l'Italia e che saprà accogliere l'Adunata con calore, entusiasmo e un'organizzazione impeccabile. Ricordo che proprio a Biella vennero prodotti oltre i tre quarti delle divise alpine della Grande Guerra e che dal 1910 qui si produce il cappello alpino. Fu proprio un biellese, poi, l'allora ministro delle Finanze Quintino Sella, ad appoggiare nel 1872 la formazione delle prime 15 compagnie alpine, decisa dall'allora ministro Cesare Ricotti Magnani. Con la forza della storia e l'entusiasmo del futuro, buona Adunata nazionale a tutti. E viva gli alpini!

 Il presidente
della Provincia

**EMANUELE RAMELLA
PRALUNGO**

Cari alpini, è con grande piacere che vi do il benvenuto a Biella, a nome mio e di tutti i 74 sindaci dei Comuni della nostra Provincia. È per noi un onore accogliere la 96ª Adunata nazionale e avere la vostra presenza sul nostro territorio, arricchita dalla vostra umanità, simpatia, disponibilità e impeccabile organizzazione. Le penne nere hanno un legame storico profondo con il nostro territorio: la cooperazione, il rispetto e il sostegno della Provincia di Biella nei confronti degli alpini rappresentano una tradizione consolidata nel tempo, come dimostra il gemellaggio con la brigata alpina Taurinense, avvenuto nel 2000. Siamo tra le poche province in Italia a vantare questo importante legame, che celebra l'alpinità di Biella e dei suoi abitanti, esaltando i più nobili ideali di fraternità, solidarietà, libertà, pace e giustizia. Un'Adunata rappresenta una manifestazione straordinaria della forza e della solidità dell'Associazione Nazionale Alpini. Osservare sfilare migliaia di alpini sarà un momento intenso di riflessione e celebrazione, carico di orgoglio e nostal-

gia: un viaggio nella memoria collettiva in cui sensazioni di gioia e commozione si intrecciano, mentre il ricordo dei sacrifici passati, che ora ci impegniamo a trasmettere con fervore, si fa presente. In questo momento solenne, le penne nere diventano simboli di una lotta continua, custodi di valori che non possiamo permetterci di dimenticare e messaggeri di speranza per le generazioni future. Desideriamo che il fine settimana che voi alpini trascorrete a Biella sia un'esperienza indimenticabile non solo per la sfilata, ma anche per una serie di momenti di aggregazione e socializzazione che i nostri cittadini sapranno creare con calore e ospitalità. Speriamo che possiate portare con voi nel cuore non solo il ricordo di queste meravigliose giornate, ma anche la voglia di tornare a scoprire e apprezzare il nostro straordinario patrimonio storico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico. Che ogni incontro e ogni attimo trascorso insieme diventi un tassello di un legame duraturo, capace di unire le nostre comunità e farvi innamorare della bellezza di Biella.

Il sindaco di Biella



MARZIO OLIVERO

Il presidente della Sezione di Biella



MARCO FULCHERI

Sono particolarmente emozionato e orgoglioso di ospitare la 96ª Adunata nazionale degli alpini e lieto di porgere il saluto mio, di tutta l'Amministrazione comunale e della Città di Biella che ha tanto tifato, in questi anni, per avervi qui.

La nostra città e la nostra Provincia sono terra di montagna e di alpini; nel 1922 il Conte Nicolò Carandini fondava a Biella la Sezione biellese dell'Ana che nel 1935 contava già 29 Gruppi distribuiti su tutto l'attuale territorio provinciale. Lo spirito alpino, con la sua storia, le sue montagne e la sua gente, s'intreccia bene con quello biellese e tutto il nostro territorio è fiero di accogliere questa emblematica manifestazione che incarna valori senza tempo: il coraggio, la solidarietà, lo spirito di sacrificio e l'amore per la Patria.

L'Adunata non è solo una celebrazione, ma un vero e proprio abbraccio tra generazioni, un ponte tra il passato e il futuro, un momento in cui ricordiamo chi ha servito con dedizione e amore e chi continua con responsabilità a portare

Atutti il mio caloroso e affettuoso benvenuto nella nostra città per l'Adunata nazionale numero 96; il ripetere trasforma le cose in abitudini, col rischio di scordare il perché si fanno: perché quindi vi aspettiamo a Biella? I presupposti sono la nostalgia della naja, il piacere di ritrovare tanti amici e conoscerne di nuovi, l'affetto della gente per gli alpini; permettetemi ora di sottolineare quali sono, secondo me, i "perché" fondamentali del "si deve" venire a Biella per l'Adunata.

Si deve perché dal 1920 si sale sull'Ortigara per onorare le sofferenze di chi ha pagato con la vita la speranza di un'Italia unita e migliore; perché è debito di riconoscenza verso quei Caduti ed è nostro dovere continuare a tenere accessi i valori per cui tanti, troppi ragazzi hanno sacrificato il loro diritto più grande, quello di vivere; per questo sfiliamo, per non dimenticare e per rendere omaggio alle 216 Medaglie d'oro del Labaro. Si deve per ricordare con forza l'articolo 52 della Costituzione italiana, che recita: "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"; per noi alpini non è arida retorica chiedere al Paese di tornare a rendere obbligatoria una forma di servizio "con

avanti la grande tradizione alpina. I vostri cappelli con la penna nera narrano storie di sacrificio, di impegno e di unione e, oggi più che mai, il nostro Paese ha bisogno di esempi come il vostro.

Biella si sta preparando con entusiasmo e riconoscenza per accogliervi. Le nostre strade, le nostre piazze e i nostri cuori sono aperti a voi, per condividere questo momento di festa e di memoria. Gli alpini sono sempre presenti nei momenti difficili, pronti a tendere una mano a chi ha bisogno, a ricostruire dove c'è distruzione, a portare pace e armonia e oggi, più che mai, il vostro esempio deve essere d'ispirazione per le nuove generazioni.

A nome di tutta la città, vi ringrazio quindi in anticipo per ciò che l'Adunata, la vostra storia e il vostro spirito porteranno a Biella e regaleranno ai biellesi. Che questa Adunata sia una grande festa, un momento di condivisione e un rinnovato impegno per il futuro. Biella vi accoglie con orgoglio e con affetto. Viva gli Alpini, viva Biella, viva l'Italia.

le stellette" da parte dei giovani. Si deve per far sapere a tutti gli Italiani che gli alpini donano alle loro comunità centinaia di migliaia euro e ore/lavoro frutto di Volontariato con la V maluscola, perché gratuito e non prezzolato, come testimonia ogni anno il nostro Libro Verde.

Si deve anche per la gioiosa e spensierata voglia di far festa, con quell'incredibile fusione tra sacro e profano che si respira solo nei giorni dell'Adunata. Si deve perché tutti dobbiamo essere portatori di speranza, come recita il motto dell'Adunata, per raggiungere altri importanti e prestigiosi traguardi con la nostra amata Associazione Nazionale Alpini.

Si deve per conoscere e apprezzare Biella e il suo territorio, con le sue molteplici eccellenze turistiche, artigianali, manifatturiere, culturali, enogastronomiche. Al mio invito, si uniscono gli alpini, gli Amici degli alpini, gli Aggregati della Sezione e i biellesi, fedeli al nostro motto Tücc'ùn, tutti uniti: vi aspettiamo con entusiasmo, pronti ad accogliervi a braccia aperte per essere tutti non spettatori ma protagonisti di una tre giorni di ricordi e amicizia, nel segno della tradizione alpina.



L'oro di Biella

LABARO



Padre GIOVANNI BREVI

Tenente cappellano, 9° reggimento alpini, btg. Val Cismon

Rocca del Colle (Bergamo), 28 giugno 1908 - Ronco Biellese, 31 gennaio 1998

MOTIVAZIONE: "Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento, si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole ed illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza, affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri ed alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare le sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Cristo ed un soldato della Patria".

Prigionia in Russia, 1942-1954.

Il Consiglio direttivo nazionale nella seduta del 15 marzo 2025 ha dato facoltà alla Sezione di Biella, in deroga all'art. 5 del Regolamento di esecuzione dello Statuto, di apporre la medaglia di don Brevi sul vessillo sezione, oltre a quella già presente sul vessillo della Sezione di Bergamo.



DANILO ASTRUA

Capitano s.p.e., 2° reggimento alpini, btg. Borgo San Dalmazzo

Graglia, 9 agosto 1913 - Fronte russo, 20 gennaio 1943

MOTIVAZIONE: "Comandante ardito e capace, costituiva della sua 15ª compagnia alpini (Borgo San Dalmazzo) un solido ed aggressivo strumento di guerra. Tenace difensore delle posizioni sul Don, le lasciava per ultimo costituendo la retroguardia del 2° Reggimento alpini durante la tragica manovra di ripiegamento. Incalzato da forze preponderanti, le conteneva impegnandole in successive audaci azioni sanguinose, realizzando concreti successi. Delineatasi la crisi, durante un violento combattimento tendente ad aprire un varco attraverso l'accerchiamento nemico, con perizia e superbo valore, trascinava i suoi alpini stremati di forze su munitissime posizioni riuscendo, dopo cruenta lotta, a sloggiare i difensori numericamente superiori; in seguito, benché ferito, riuniva i gloriosi superstiti di tutte le compagnie del Battaglione, ne assumeva il comando e, galvanizzandoli col suo eroico esempio, al grido di «Avanti, Borgo», li portava audacemente all'attacco di posizioni difensive, le superava e catturava armi individuali e di reparto che subito volgeva contro il nemico in fuga. Contrattaccato in forze, reagiva indomito. Nuovamente ferito, persisteva con stoica fermezza nel rinnovare violenti contrassalti che protraeva imperterrito finché cadeva colpito in fronte tra i suoi alpini, perpetuandone, con la sua saldezza, le tradizioni di gloria".

Fronte russo, 16-20 gennaio 1943.

Vivi Alto Piemonte

Un **MOSAICO**
di meraviglie

L'Alto Piemonte è un mosaico di terre incantevoli che abbraccia le province di Biella, Novara, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli.

Un territorio dove ogni angolo svela una meraviglia, un luogo straordinario che invita a vivere un'esperienza indimenticabile tra natura, cultura e tradizioni.



Arch. Fot. Disereto Turistico dei Laghi. Foto Marco Benedetto Carlini



Archivio Fotografico ATL Terre dell'Alto Piemonte
foto di Fabrizio Lave

Vivi l'Alto Piemonte, un viaggio che ti cambia.

Ogni luogo è un invito a scoprire il fascino dell'autenticità.

Cultura, storia, arte, sport, natura ed enogastronomia si intrecciano in un'offerta unica, tutta da esplorare.



Archivio Fotografico ATL Terre dell'Alto Piemonte
foto di Angelo Anselmo



Archivio Fotografico ATL Terre dell'Alto Piemonte

Vivi Alto Piemonte

è il progetto di valorizzazione del Piemonte nord-orientale, promosso dalla Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte.

SCOPRI DI PIÙ:
www.vivialtopiemonte.it



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE

Palazzo La Marmorata



di Laura Ricardi

Bielle e il Biellese sono una destinazione perfetta per chi cerca un mix di natura, cultura e tradizioni autentiche. Questo territorio, incastonato tra le Alpi e la pianura piemontese e a poca distanza da Milano e Torino, offre scenari mozzafiato, dalla montagna al lago, con un ricco patrimonio storico e una forte vocazione industriale, in particolare nel settore tessile.

La Guida all'Adunata, allegata a questo numero del giornale, propone alcuni spunti da cui partire per scoprire il Biellese, tutti legati dal concetto del "Natu-

ralmente Biella": un fil rouge che definisce il racconto di un territorio e uno stato d'animo da trasmettere al turista ma anche a chi sta pensando di trasferirsi dalle grandi città alla ricerca di autenticità, ritmi più sostenibili e ampi spazi.

Naturalmente Biella è una sorta di Inno, una bandiera che vuole raccontare le unicità biellesi e rafforzare l'eterogeneità che il territorio offre e che in altri luoghi manca: una particolarità che può essere apprezzata da chi ama la natura, lo sport, la cultura, il buon cibo e le scelte non banali. Naturalmente Biella è natura. Il Biellese è il paradiso per gli amanti della montagna e delle attività all'aria aperta. L'Oasi

Oasi Zegna: la conca dei rododendri



Naturalmente Biella

UN TERRITORIO
RICCO DI NATURA,
STORIA E CULTURA



Zegna, un'area di pregio naturalistico "modellata" a partire dai primi anni del 1900 dall'imprenditore Ermenegildo Zegna, offre percorsi panoramici perfetti per escursioni, trekking e mountain bike. Da non perdere il **Santuario di Oropa**, il cui Sacro Monte è riconosciuto sito Unesco, incastonato tra le montagne, un luogo di spiritualità ma anche di grande valore artistico e architettonico.

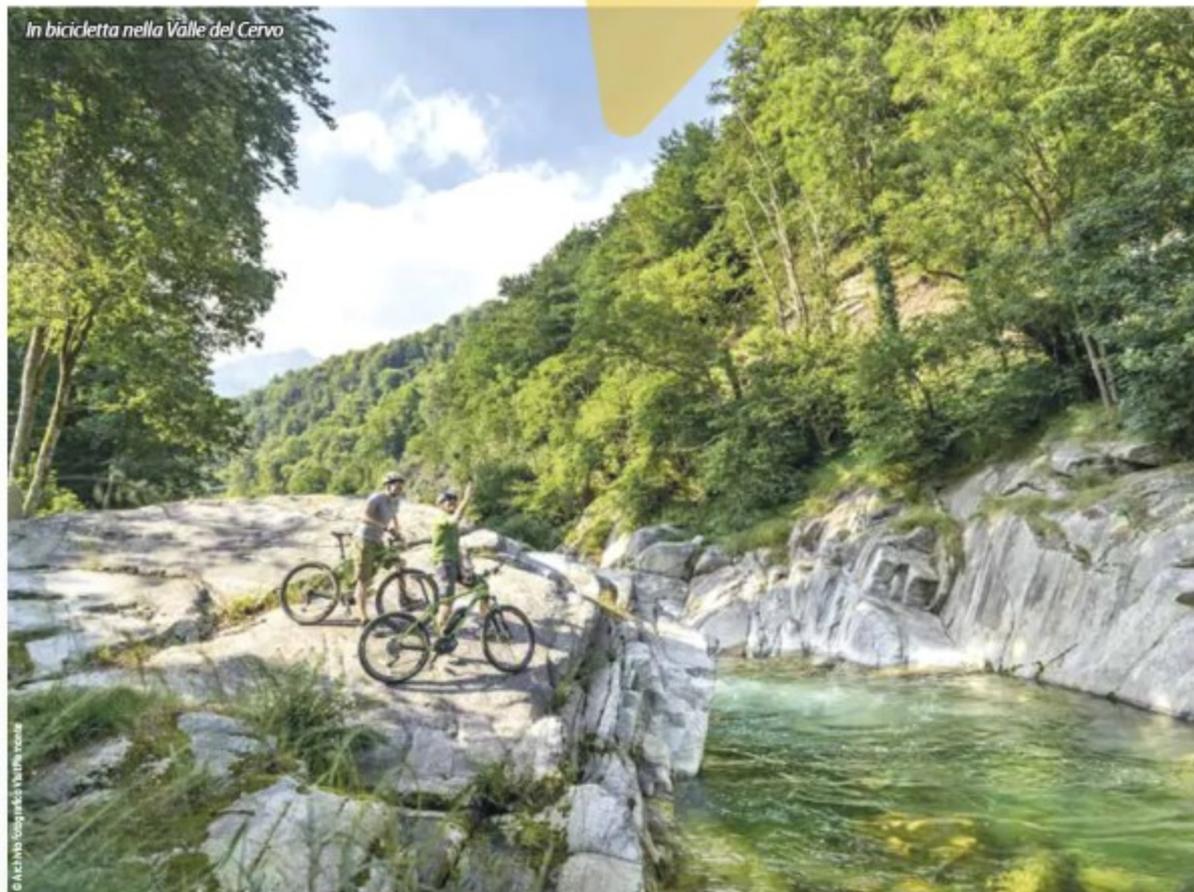
Naturalmente Biella è storia, è cultura. Il centro storico di Biella offre scorci affascinanti, come il borgo medievale del **Piazzo**, raggiungibile con una caratteristica funicolare, dove si possono ammirare palazzi storici e godere di viste panoramiche sulla città bassa. Sempre al Piazzo da non perdere una visita a Palazzo Gromo Losa e Palazzo Ferrero (sedi di mostre temporanee) e Palazzo La Marmora. Biella è anche sede di importanti **musei**, tra cui il Museo del Territorio e la Fondazione Pistoletto-Cittadellarte, un centro dedicato all'arte contemporanea

e alla sostenibilità, e la Fondazione Fila. Naturalmente Biella è "saper fare" ma anche "esperienze da fare". Il Biellese è famoso nel mondo per la **produzione tessile di alta qualità** e per la cultura diffusa del saper fare tessile che, nei secoli, ha plasmato il territorio. Non a caso Biella è Città creativa Unesco per la creatività tessile. Esperienze legate al turismo industriale raccontano l'eccellenza di un "made in Italy" riconosciuto in tutto il mondo. Le visite agli archivi storici sono un'unicità, e con qualche puntata agli outlet si trasformano in occasioni per vivere il territorio a 360 gradi. Il Biellese è meta perfetta per chi cerca un turismo autentico, lontano dalle folle, ma ricco di esperienze uniche che valgono il viaggio. È un luogo che unisce bellezza, tradizione e innovazione, tutto da esplorare.

Scopri #Naturalmente Biella:
www.atl.biella.it
 e su www.fondazionebiellezza.it



In bicicletta nella Valle del Cervo





Il Santuario di Oropa

Trappa di Sordevolo



PROGRAMMA

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

- ore 17:00** Presentazione volume ANA "Alpini ribelli. Studi storici sulle Penne Nere nella Resistenza 1943-1945" edito da Mursia – Sala conferenze del Centro Culturale di "Palazzo Gromo Losa", Biella Piazza

VENERDÌ 9 MAGGIO

- ore 9:00** Alzabandiera – Piazza Duomo
- ore 9:15** Onore ai Caduti – Piazza del Battistero
- a seguire** Sfilata (Via Italia) e onore ai Caduti (Giardini Zumaglini)
- ore 10:30** Inaugurazione della Cittadella degli Alpini – Giardini Alpini d'Italia
- ore 11:30** Inaugurazione della Cittadella della Protezione Civile – Giardino Vittorio Emanuele II
- ore 18:30** Sfilata dei vessilli – da Piazza La Marmora a Piazza Duomo
- ore 19:00** Sfilata dei gonfaloni, del Labaro Ana, del vessillo della Sezione di Biella e della Bandiera di guerra – da Piazza Unità d'Italia a Piazza Duomo
- a seguire** Discorso di benvenuto del sindaco – Piazza Duomo
- Onori alla Bandiera di guerra e ai gonfaloni – Piazza Duomo

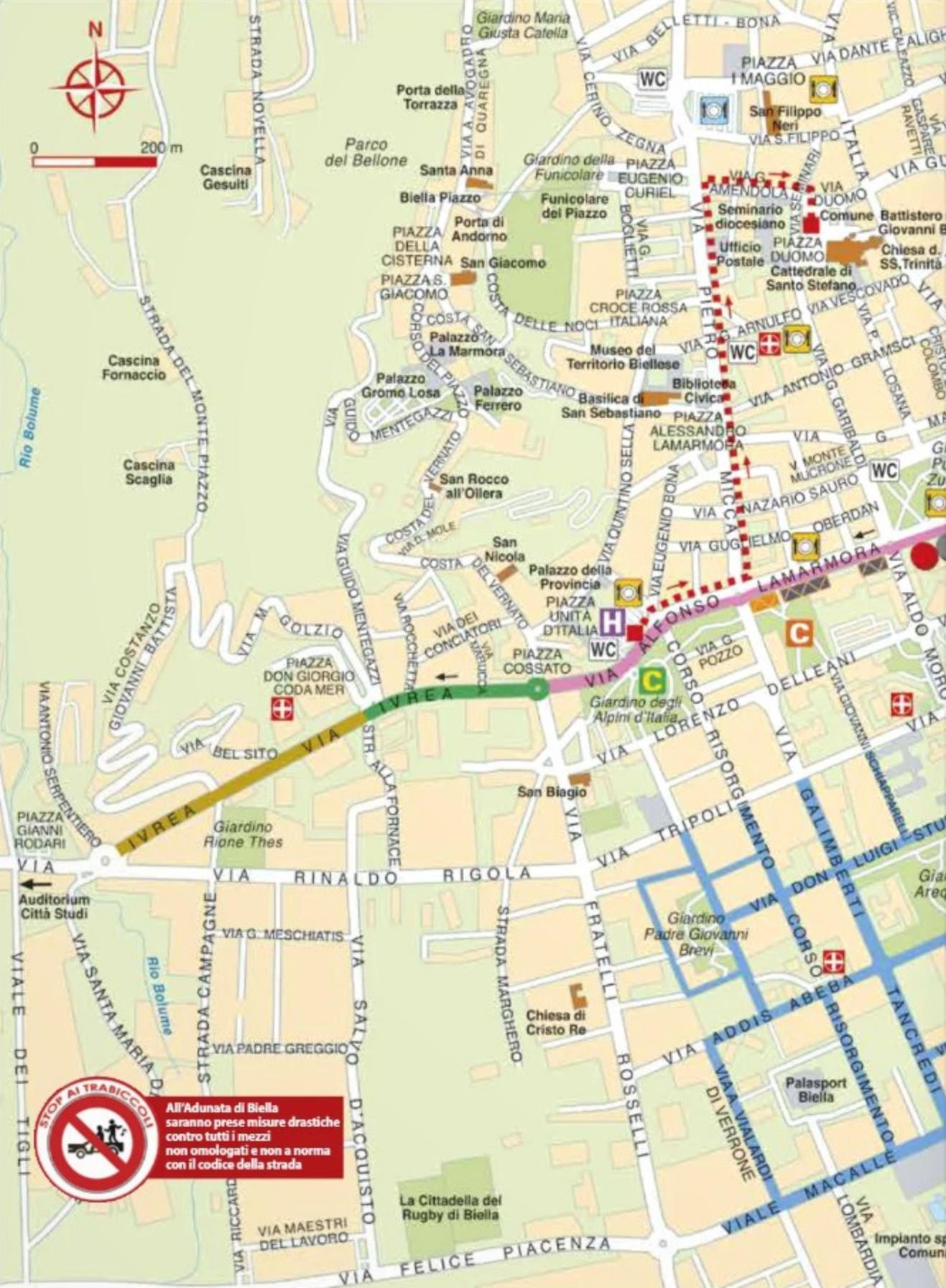
SABATO 10 MAGGIO

- ore 10:00** Incontro tra il presidente nazionale, le Sezioni all'estero, le delegazioni Ifms e i militari stranieri (su invito) – Auditorium Città Studi, corso Giuseppe Pella
- ore 13:00** Lancio dei paracadutisti – Stadio La Marmora-Vittorio Pozzo
- ore 16:30** Santa Messa – Duomo di Biella
- ore 17:30** Sfilata con il Labaro Ana e il vessillo della Sezione di Biella – da Piazza Duomo
- ore 18:00** Saluto del sindaco di Biella, del presidente della Regione, del presidente della Provincia e del presidente nazionale (su invito) – Biblioteca Civica, piazza Curiel 13
- ore 21:00** Concerti itineranti con cori e fanfare alpine

DOMENICA 11 MAGGIO

- ore 8:00** Ammassamento
- ore 8:45** Onori alla massima autorità
- ore 9:00** Inizio sfilata (→ ordine di sfilamento a pag. 34)
- a seguire** Passaggio della stecca con Genova
- Ammainabandiera – Via La Marmora (davanti alla tribuna autorità)

Gli orari sono indicativi e potrebbero subire variazioni

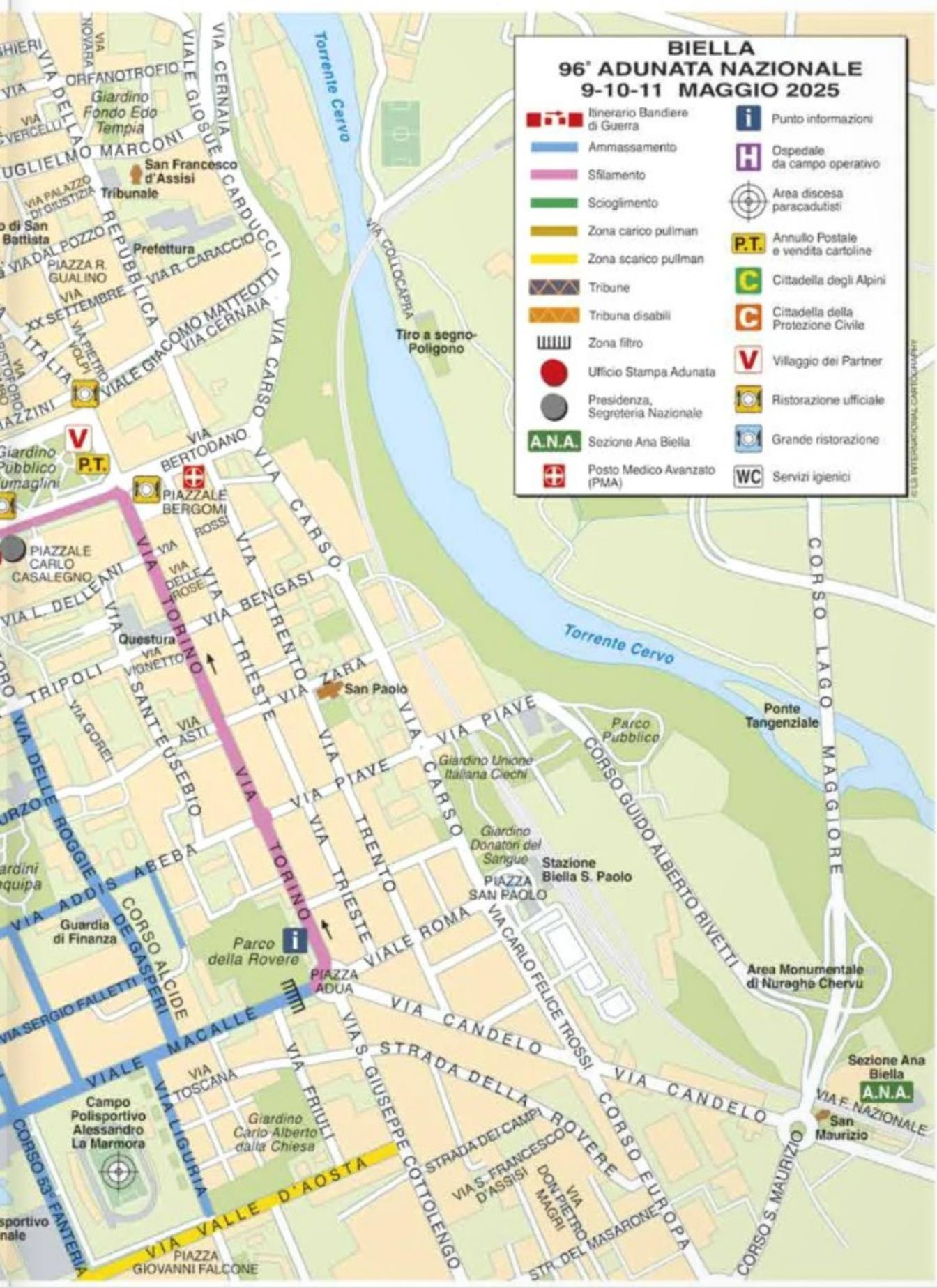


All'Adunata di Biella saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada

Impianto sp. Comuna

BIELLA 96° ADUNATA NAZIONALE 9-10-11 MAGGIO 2025

- | | | | |
|---|----------------------------------|---|-------------------------------------|
|  | Itinerario Bandiere di Guerra |  | Punto informazioni |
|  | Ammassamento |  | Ospedale da campo operativo |
|  | Sfilamento |  | Area discesa paracadutisti |
|  | Scioglimento |  | Annullo Postale e vendita cartoline |
|  | Zona carico pullman |  | Cittadella degli Alpini |
|  | Zona scarico pullman |  | Cittadella della Protezione Civile |
|  | Tribune |  | Villaggio dei Partner |
|  | Tribuna disabili |  | Ristorazione ufficiale |
|  | Zona filtro |  | Grande ristorazione |
|  | Ufficio Stampa Adunata |  | Servizi igienici |
|  | Presidenza, Segreteria Nazionale | | |
|  | Sezione Ana Biella | | |
|  | Posto Medico Avanzato (PMA) | | |



© ILLUSTRAZIONE: CARTELLI

DOMENICA 11 MAGGIO 2025

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

1° SETTORE "A" PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:00

- 1ª fanfara militare
- Reparti alpini di formazione con bandiere
- Gruppo ufficiali e sottufficiali Truppe Alpine in servizio
- Gonfalone città di Biella
- Gonfalone Provincia di Biella
- Gonfalone Regione Piemonte
- Fanfara dell'Associazione Bersaglieri di Biella con rappresentanza
- Gonfaloni vari Comuni
- Nastro Azzurro
- Unione Nazionale Reduci di Russia
- Rappresentanza Croce Nera
- Fanfara della Croce Rossa
- Rappresentanza Crocerossine
- Croce Rossa Italiana militare
- Labari Associazioni d'arma
- International Federation of Mountain Soldiers
- Rievocatori storici
- Portatrici carniche
- Campi scuola
- Rappresentanza atleti paralimpici alpini

1° SETTORE "B"

- 2ª fanfara militare
- Picchetto militare in armi
- Labaro Ana con Consiglio direttivo nazionale
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Premio fedeltà alla montagna
- Striscione Alpinisti
- Operazione Albatros
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Rappresentanza Protezione Civile con mezzi
- Rappresentanza Sanità Alpina
- Rappresentanza Ausiliari Grandi Eventi

2° SETTORE ESTERI PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:45

- Alpini di Zara – Fiume – Pola
- Sezioni all'estero: Sud Africa – Argentina – Australia – Brasile – Canada – New York – Cile – Uruguay – Belgio – Lussemburgo – Gran Bretagna – Nordica – Germania – Danubiana – Slovacchia – Svizzera – Francia

3° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 10:15

- Protezione civile 4° Raggruppamento
- Centro, Sud, Isole: Sicilia – Sardegna – Napoli, Campania e Calabria – Bari, Puglia e Basilicata – Molise – Latina – Roma – Abruzzi – Marche – Massa Carrara Alpi Apuane – Pisa, Lucca e Livorno – Firenze

4° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 11:30

- Protezione civile 3° Raggruppamento
- Friuli Venezia Giulia: Trieste – Gorizia – Carnica – Gemona – Cividale – Udine – Palmanova – Pordenone
- Trentino Alto Adige: Alto Adige Bolzano – Trento
- Veneto: Cadore – Belluno – Feltre – Valdobbiadene – Vittorio Veneto – Conegliano – Treviso – Venezia – Padova – "Monte Ortigara" Asiago – "Monte Grappa" Bassano del Grappa – Marostica – Valdarno – Vicenza – "Monte Pasubio" – Verona

5° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 14:30

- Protezione civile 2° Raggruppamento
- Emilia Romagna: Bolognese Romagnola – Modena – Reggio Emilia – Parma – Piacenza
- Lombardia: Brescia – Vallecarnonica – Salò "Monte Suello" – Valtellinese – Cremona Mantova – Bergamo – Colico – Lecco – Pavia – Monza – Milano – Como – Luino – Varese

6° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 17:00

- Protezione civile 1° Raggruppamento
- Liguria: Imperia – La Spezia – Savona – Genova
- Valle d'Aosta: Aosta
- Piemonte: Ceva – Mondovì – Cuneo – Saluzzo – Pinerolo – Val Susa – Acqui Terme – Asti – Alessandria – Casale Monferrato – Torino – Domodossola – Intra – Ormezza – Novara – Valsesiana – Vercelli – Ivrea

7° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 19:30

- Biella
- Gonfalone città di Genova
- Vessillo Sezione di Genova con Consiglio direttivo sezionale
- Striscione "Arrivederci a Genova nel 2026"
- Gruppo di 153 bandiere
- Rappresentanza Ausiliari Grandi Eventi

Gli orari sono indicativi e potrebbero subire variazioni

Numeri utili

SEDE OPERATIVA ADUNATA

Via Ferruccio Nazionale, 5
13900 Biella
Tel. 349/0525009
info@adunatabiella.it

PRESIDENZA

E SEGRETERIA NAZIONALE

Agorà Palace Hotel
Via Alfonso La Marmora 13/A
13900 Biella
segreteria@ana.it

UFFICIO STAMPA ADUNATA

Agorà Palace Hotel
Via Alfonso La Marmora 13/B
13900 Biella
tel. 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

SEZIONE ANA BIELLA

Via Ferruccio Nazionale, 5
tel. 015/406112
biella@ana.it

ATL TERRE DELL'ALTO PIEMONTE

Piazza Vittorio Veneto, 3
13900 Biella
tel. 015/351128
infobiella@terrealtopiemonte.it
atl.biella.it

NUMERO UNICO

ASSISTENZA **116117**

POLIZIA LOCALE **015/3507230**

QUESTURA DI BIELLA **015/3590411**

NUMERO ANTIVIOLENZA
E STALKING

1522

Dal 9 all'11 Maggio

TUTTI INSIEME CON GLI ALPINI



biella

96^a Adunata
Nazionale Alpini
9-11 MAGGIO 2025

Conad e i suoi soci si uniscono ai biellesi nel salutare con entusiasmo ed emozione l'arrivo dei nostri amati Alpini. Loro, sono portatori di quegli stessi valori di solidarietà, serietà, coraggio e fierezza che contraddistinguono da sempre le nostre comunità e che da sempre Conad sostiene convintamente.



 **CONAD**
Persone oltre le cose

Il Biellese



Polenta accompagnata da un calice di vino, tradizionale binomio della cucina biellese

© Archivio Fotografico Biezza

Il Biellese offre un patrimonio enogastronomico ricco e vario, ideale per chi ama la montagna e la buona tavola. I prodotti locali sono espressione di un territorio variegato che va assaporato dagli antipasti al dolce, senza dimenticare birra e vino, oltre all'acqua particolarmente "leggera". La regina dei **formaggi** locali è la Toma, a pasta dura e di latte vaccino, prodotta sia con latte intero (nota come Maccagno) sia con latte parzialmente scremato. Questa tradizione casearia alpina vanta anche specialità come il Beddu, un formaggio basso e largo tipico del paese di Pralungo, consumato fresco o stagionato sulla paglia. I formaggi freschi, come la ricotta e il tumin, sono spesso arricchiti con aromi locali, offrendo una vasta gamma di sapori.

Tra i **salumi** spiccano i "salam 'd l'ula", conservati sotto grasso e preparati con carne suina, sale, pepe e talvolta vino rosso. Altre varianti includono il "salam 'd vaca" (carne bovina), il "salam d'asu" (carne d'asino) e quelli a base di carne di capra. Una specialità locale è la "paletta di Coggiola", un prosciutto di spalla insaporito con sale e pepe, insaccato nella vescica e asciugato all'aria.

Il riso è protagonista in **primi piatti** come il "ris an cagnun", bollito e mescolato con toma e burro, e nella "minestra marià", a base di riso, biette e spinaci. La polenta concia, tipica della zona di Oropa, è preparata con farina di mais e arricchita con formaggio e burro, offrendo un piatto sostanzioso e saporito.

La **tradizione dolciaria** vanta i torcetti, biscotti a base di farina di mais noti come "paste 'd melia", e i "canestrelli", fragranti cialde ripiene di cioccolato. A Crevacuore, i "canestrej" sono cotte tra ferri arroventati, seguendo una ricetta del XVII secolo. I panifici locali offrono specialità come le "miasce", sottili cialde di farina di mais, e le "navette di Biella", biscotti che richiamano la tradizione laniera del territorio.

"Ris an cagnun", bollito e mescolato con toma e burro



© istockphoto.com

da gustare

Il territorio offre **vini** come l'Erbaluce Docg, nelle varianti fermo e spumante, e il Caluso Passito, ottenuto con tecniche di appassimento naturale. Altri vini locali includono il Lessona Doc, il Coste della Sesia Doc, il Bramaterra Doc e il Canavese Doc. Tra i **liquori**, spicca il Ratafià, a base di ciliegie. A Biella si può assaggiare la **birra** prodotta nel birrificio attivo più antico d'Italia e scoprire le birre artigianali prodotte nei birrifici locali.

La varietà dei prodotti enogastronomici biellesi viene valorizzata da anni attraverso "Sapori Biellesi": Mina Novello, coordinatrice delle attività dell'associazione e cuoca attenta a valorizzare le peculiarità locali, ha creato una speciale ricetta in occasione dell'Adunata a Biella: un Gallo tricolore che regala i sapori del territorio a tutti gli alpini.

l.r.

Scopri #Naturalmente Biella:
www.atl.biella.it



La ricetta di Mina Novello per l'Adunata

GALLO TRICOLORE - *Ingredienti per 6 persone: un gallo (o una gallina) del peso di circa 1,2 kg, 1 cipolla staccata con tre chiodi di garofano, 1 carota, 1 costa di sedano, 1 foglia di alloro, 1 rametto di rosmarino, 1 spicchio di aglio, sale.*

Per completare: 200 g di valeriana, 1 mazzo di ravanelli, i chicchi di 1 melagrana, 1 finocchio tenerissimo, (a seconda delle stagioni variare le verdure mantenendo i tre colori: cicoria, radicchio rosso, sedano rapa; lattuga, cipolla di Tropea, cuore di sedano bianco; barbabietola, cavolfiore, cavolini di Bruxelles; lattuga, cavolo cappuccio, peperoni rossi e aggiungere a piacere noci spezzettate, nocciole tostate, castagne lessate); per condire: 4-5 cucchiai di olio extra vergine, 2-3 cucchiai di aceto di mele, 1-2 cucchiaino di mostarda biellese di mele, sale, pepe.

In una pentola capace versare l'acqua necessaria e il sale, unire gli aromi e portare a ebollizione. Aggiungere il gallo ben pulito lavato e asciugato e farlo cuocere finché la carne tende a staccarsi dalle ossa. Togliero dal brodo, lasciarlo raffreddare e quindi spellarlo e disossarlo, spolpandolo con le mani e riducendo i pezzi troppo grandi. In un grande piatto da portata disporre la valeriana lavata e ben sgrondata, poi un giro di finocchio tagliato a fettine sottilissime, quindi i ravanelli e la melagrana, lasciando uno spazio al centro dove disporre i pezzi di carne. In una ciotola miscelare gli ingredienti per il condimento ottenendo una emulsione da versare sulla carne e sulle verdure. Da servire come antipasto ricco o secondo piatto.



Proposte

Nei giorni della 96ª Adunata nazionale a Biella saranno attive in città e nei dintorni parecchie mostre ed eventi di natura culturale dedicate al mondo degli alpini: storia, tradizioni, letteratura e costumi, passando anche per forme di comunicazione differenti. Il vasto panorama culturale che si troveranno di fronte gli alpini nel prossimo mese di maggio è destinato ad accontentare i molteplici palati culturali che qui transiteranno per la 96ª Adunata. La collaborazione fra diversi enti istituzionali e privati presenterà una sfaccettatura molteplice di quello che è l'universo alpino: dalla stoffa, utile a realizzare divise e cappelli alpini, al materiale bellico custodito e che rappresenta un pezzo importante della storia d'Italia, per arrivare a quella culturale fatta di memorialistica, di scrittura, di pensieri personali e che sarà disseminata in giro per la città. La cultura della memoria sarà poi immortalata dalle fotografie che hanno fatto la storia militare a quella delle terre alte. Insomma, una full immersion che vale la pena visitare per entrare a pieno titolo in un evento assolutamente unico.

Per aggiornamenti sulle mostre:
www.adunatalpini.it/mostre-adunata/



◆ MOSTRE ALPINE IN CITTÀ

Le collezioni del Museo degli Alpini
Sede della sezione Ana di Biella,
via Ferruccio Nazionale 5

Grigioverde dal telaio alla trincea e Le fabbriche biellesi nella Grande Guerra
Palazzo della Provincia, via Q. Sella 12

Parole di guerra, parole di pace. Un'incursione nella letteratura militare biellese
Biblioteca di Biella, piazza Curiel 13

Tracce di alpini in archivio. Frammenti di luoghi, personaggi, storie
presso l'Archivio di Stato, via Arnulfo 15A
Dalle vette alla memoria. Le testimonianze d'archivio permettono di conoscere e rivivere personaggi ed episodi di vita cittadina legati al passaggio delle truppe alpine, grazie alle tracce rimaste sulle carte.

Centro studi 1 RGPT, Croce Rossa e Alpini, Mostra IFMS, Bozzetti Manifesti e Medaglie 96 Adunata Biella, Gli Alpini e Operazione Albatros
Palazzo Boglietti, via Piacenza 1
Sei differenti momenti frutto dell'impegno di diversi soggetti ma tutti incentrati sul mondo degli alpini.

"Qui siete amati e prediletti...". I profughi della Grande Guerra a Oropa
Seminario, via Seminari 9

Quintino Sella, lo statista con gli scarponi
Sella Patrimoni, via Arnulfo

Tenere alta la fronte diario e disegni del Reduce Silvio Mosca
Spazio Cultura, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, via Garibaldi 14

Avrò cura di te: alpino e mulo tra steppe e monti
Chiesa San Nicola, costa Vernato 24

per tutti



Vivere l'Adunata realizzata con il contributo delle Associazioni d'Arma e Museo Nazionale Alpini Doss Trento
Museo del Territorio, via Q. Sella 54

Museo Nazionale Alpini Doss di Trento
Cittadella degli Alpini, Via Lamarmora

Beato don Secondo Pollo - Martire della carità
Chiesa S. Trinità, via Italia

◆ ALTRE MOSTRE IN CITTÀ

Storia e innovazione
I Vigili del Fuoco in mostra
Caserma Vigili del Fuoco,
via Santa Barbara 3

Casa Museo Famiglia La Marmora
Palazzo La Marmora, corso del Piazzo 19
www.palazzolamarmora.com

Uplands & Icons Steve McCurry
Palazzo Gromo Losa, corso del Piazzo 22
www.palazzogromolosa.it

L'enogastronomia biellese
Birra Menabrea & Botalla Formaggi,
via Ramella Germanin 2
www.mebomuseum.it

◆ MOSTRE FUORI PORTA

Dove nasce il Bantam
Il cappello originale dell'alpino
Cappellificio Cervo,
via Libertà 16, Sagliano Micca
www.cappellificiocervo.it

Falseum
Museo del falso e dell'inganno
Via della Valletta 1, Verrone
Ingresso ridotto per iscritti Ana
e familiari
www.falseum.it

Storia Vita Associativa Ricordi
Villa Ranzoni, Cossato

Gli alpini e la Bursch Tracce di alpinità in (alta) Valle Cervo
Santuario di San Giovanni d'Andorno,
Campiglia Cervo
www.altavallecervocentrodoc.it



Modifiche alla viabilità

Durante i giorni dell'Adunata la viabilità ordinaria subirà importanti limitazioni, necessarie per garantire lo svolgimento della manifestazione in sicurezza. Per maggiori info www.comune.biella.it oppure www.adunatalpini.it

AREA PEDONALE ALPINA 1

Prevede il divieto di circolazione e di sosta dei veicoli da venerdì 9 maggio a domenica 11 maggio.

È consentito il rifornimento di merce ai mezzi accompagnati da documento di trasporto dalle ore 4 alle 7.

AREA PEDONALE ALPINA 2

Prevede il divieto di circolazione e di sosta dei veicoli domenica 11 maggio da mezzanotte alle 23.

ALTRI DIVIETI DI SOSTA E RIMOZIONE FORZATA

Da giovedì 8 maggio alle ore 6 fino a lunedì 12 maggio alle ore 4
in piazzale De Agostini, in corso 53° Fanteria (lato stadio),
in piazza Borsellino, in viale Matteotti.

Da venerdì 9 maggio alle ore 6
fino a domenica 11 maggio alle ore 23
in via Tripoli, via della Repubblica,
via Galileo Galilei nel tratto da via Repubblica e via Italia.

Scansiona il QrCode
per vedere
la mappa online



La colonna sonora di Biella

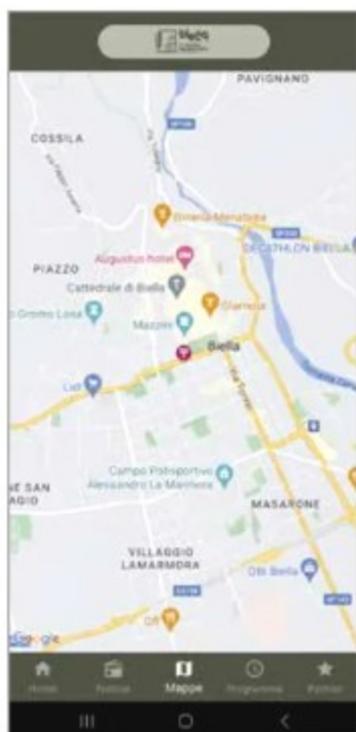
Cori e fanfare mettono in parole e note lo spirito e il valore alpino, arrivando al cuore della gente. In ogni paese e città suscitano emozioni e ricordi sia per gli alpini, sia per chi alpino non è. Per intonare canti e orchestrare strumenti occorrono sincronia, ma anche senso di appartenenza al gruppo, spirito di fratellanza, condivisione e dedizione, e quando i cori e le fanfare militano musicalmente sotto l'ombra del cappello alpino non possono che rappresentare l'alpinità nella sua più ampia accezione del termine. Non c'è Adunata senza colonna sonora e anche sabato 10 maggio sera a Biella saranno in concerto in vari luoghi della città e fuoriporta oltre cento compagini corali e strumentali che daranno vita ad una colonna sonora unica.



La lista aggiornata dei concerti
è pubblicata su
www.adunatalpini.it/adunata-in-musica
(accessibile inquadrando il QrCode)



L'Adunata sullo smartphone



Alpinapp Adunate è un'app per smartphone comoda e immediata, che si aggiunge ad Alpinapp e ai siti www.adunatalpini.it e a www.lalpino.net per avere informazioni sull'Adunata nazionale, aggiornate in tempo reale: le notizie principali, il programma, l'ordine di sfilamento e la cartina interattiva, oltre ai partner Adunata, alla lista degli esercenti amici degli alpini e alla galleria fotografica.

Cerca "ALPINAPP ADUNATE" sugli store per Android o Apple



La montagna è la nostra natura.



ACQUA UFFICIALE



Acqua Lauretana, dono della natura, nasce in un territorio incontaminato, protetto dalle montagne biellesi. Con solo 14,4 mg/l di residuo fisso, è l'acqua più leggera d'Europa. La speciale bottiglietta dedicata all'adunata Alpini celebra le radici e il benessere di chi vive la montagna.

LAURETANA®

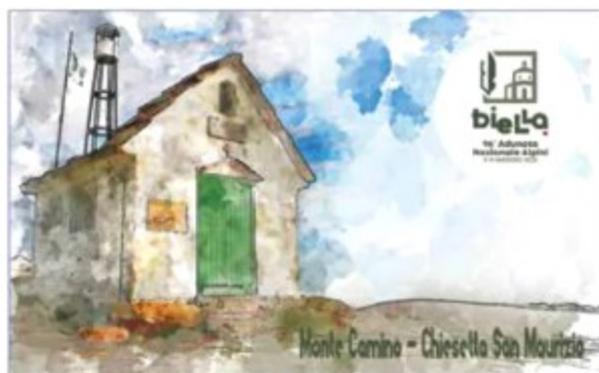
L'acqua più leggera d'Europa
consigliata a chi si vuole bene

Segui la leggerezza    www.lauretana.com

Cartoline e annullo



Dal 9 all'11 maggio nel punto vendita in piazza Vittorio Veneto è possibile acquistare al prezzo di 10 euro il cofanetto con le cartoline ufficiali della 96ª Adunata. La custodia sulla quale è raffigurato il logo dell'Adunata contiene 3 cartoline, rappresentative dell'alpinità di Biella e del territorio. Due cartoline, rivisitate nella forma grafica dall'Amico degli alpini Lorenzo Cerchiaro del Gruppo di Ponderano, riportano luoghi cari agli alpini biellesi che sono annualmente meta del pellegrinaggio sezionale: sulla prima, la chiesetta del Monte Camino, intitolata a San Maurizio e dedicata a tutte le penne mozze biellesi, mentre sulla seconda, il monumento del Pian della Ceva, consacrato alle batterie alpine e agli artiglieri alpini. La terza cartolina riporta il logo che la Sezione di Biella ha adottato fin dall'assegnazione dell'Adunata nel 2023 e che ha accompagnato tutte le attività e le manifestazioni fino alla presentazione del logo ufficiale. Raffigura lo storico battistero di Biella, costruito a partire dal IX secolo, sormontato dal cappello alpino. Le cartoline sono affrancate con il francobollo dedicato alla Regione Piemonte. Gli annulli filatelici, ideati dalla commissione Centro studi sezionale, sono differenti per ogni giorno della manifestazione. Raffigurano il logo dell'Adunata, il monumento all'alpino con il mulo, altro simbolo per gli alpini biellesi e la chiesetta del Monte Camino.



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

Partner Ufficiale



«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI!»

Appuntamenti Adunata

FANFARA BRIGATA OROBICA



I componenti della fanfara della brigata Orobica, anni 1971/1972 si vogliono ritrovare all'Adunata di Biella. Contattare Francesco Cominardi al nr. 333/6292097.

CASERMA BERARDI DI PINEROLO, 35° CP.



Fausto Noris vorrebbe ritrovare all'Adunata di Biella i compagni di naja (in particolare Adriano Menegazzo). Erano a Pinerolo, caserma Berardi, 35° cp., comandata dal cap. Italo Bonvicini e il cui vice era il ten. Giorgio Cornacchione, ora generale. Contattarlo al nr. 347/4907978.

88° CORSO SMALP

Gli ufficiali dell'88° corso della Smalp di Aosta si ritroveranno sabato 10 maggio alle ore 17 davanti alla stazione di Biella per festeggiare i 48 anni dal corso. Contattare Alessandro Antuzzi al nr. 347/2340382.

ROSARIO E MESSA A POLLONE (BIELLA)

Sabato 10 maggio, nella chiesa di Sant'Eusebio Prete a Pollone (Biella) alle ore 7:30, verrà recitato un rosario e a seguire ci sarà la Messa con la partecipazione di alcuni gruppi alpini (il tutto sarà trasmesso in diretta su Radio Maria). Pollone è la città natale di Pier Giorgio Frassati che verrà canonizzato il prossimo mese di agosto al termine del Giubileo dei giovani a Roma.

CP. MORTAI NEL 1979



Caserma Berardi, 133° cp. mortai, nel 1979. Ritroviamoci all'Adunata: contattare Pier Salvotti al nr. 340/6698438.



PANETTERIA PASTICCERIA
ARTIGIANALE

dal 1970 una tradizione
che unisce l'Italia.



VISITA IL NOSTRO STORE ON-LINE: pattibakery.com

PUNTI VENDITA

BIELLA - Via Torino, 58 | BIELLA - Via Galimberti, 2C
PONDERANO - Piazza Garibaldi, 29 | VERCELLI - Corso Libertà, 38 | MILANO - Via Paleocapa, 1

Fanificio Patti Srl - Ponderano - Biella - Via dal Pozzo della Cisterna, 56 - Tel. +39 3246636361 - assistenza@pattibakery.com



In memoria di C

Il momento dello scoprimento del monumento dedicato al generale Graziano



di Giancarlo Pesci

Lo scorso 16 marzo a Villanova d'Asti centinaia di penne nere hanno partecipato alla cerimonia d'inaugurazione del monumento in memoria del generale Claudio Graziano. L'iniziativa è stata fortemente voluta dagli allievi ufficiali del 111°, 113°, 115° e 117° corso Auc che avevano avuto come comandante Graziano (allora capitano) alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Il sindaco Roberto Peretti ha accolto con molto piacere l'iniziativa, che ha appoggiato e seguito in prima persona, perché il Generale è cittadino onorario di Villanova e la sua famiglia d'origine, nativa del luogo, riposa nel cimitero comunale. Terminati i corsi all'Accademia Militare di Modena e alla Scuola d'Applicazione di Torino, il generale Graziano ha iniziato la sua carriera militare con il grado di

tenente alla caserma Monte Grappa di Torino, poi come capitano comandante di compagnia dei corsi per gli ufficiali di complemento alla Smalp. Proprio i "suoi ragazzi", che hanno mantenuto nel tempo i contatti e lo hanno seguito durante la sua lunga carriera militare, lo hanno visto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa, fino all'incarico più alto in ambito europeo, di presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea e infine alla presidenza di Fincantieri. Dopo la sua morte, nel giugno 2024, hanno deciso di fare qualcosa per ricordarlo perché era stato fondamentale nella loro formazione di giovani uomini e nella trasmissione di quei valori umani necessari a trasformarli in validi ufficiali alpini. Hanno deciso quindi di avviare una raccolta di fondi e grazie al progetto di un altro Auc, l'architetto veronese Gilberto Pozzani, hanno realizzato un monumen-

to in pietra, tra due fioriere, raffigurante tre cime di montagne con, al centro, una targa in bronzo che commemora il Generale.

La cerimonia è iniziata di fronte al palazzo Municipale con gli onori al Labaro, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, l'alzabandiera e l'Inno di Mameli. Presenti, oltre ai numerosi allievi dei corsi Auc dieci sindaci della zona, tanti alpini con 18 vessilli sezionali, un'ottantina di gagliardetti dei Gruppi, tra cui quello di Villanova d'Asti con il capogruppo Claudio Oddone. In corteo, con in testa la Banda cittadina, hanno raggiunto la chiesa di San Pietro dove mons. Mauro Capello, già cappellano militare, ha officiato la Messa, ricordando la figura del Generale che ha conosciuto e incontrato più volte durante la sua carriera.

Alpini e autorità hanno quindi raggiunto

laudio Graziano

Il Labaro con il presidente Favero, accanto le altre autorità



l'area tra via degli Alpini e via La Marmorata dove è avvenuto lo scoprimento e la benedizione del monumento e dove si sono alternati gli interventi del sindaco Peretti che ha ricordato che «le sfide non sono finite e che l'Italia ha ancora biso-

gno di voi», del capitano Emilio Guidoboni Cavalchini in rappresentanza dei corsi Auc, del generale Biagio Abrate, già Capo di Stato Maggiore della Difesa, che hanno ricordato la figura di Graziano ed episodi della loro amicizia. Il gen. d.

Davide Scalabrin, comandante dell'Accademia Militare di Modena e dell'onorevole Paola Chiesa, componente della IV Commissione Difesa che hanno portato il saluto delle istituzioni.

Ha chiuso la cerimonia e salutato tutti gli intervenuti, ringraziandoli, il presidente Favero: «Una bella giornata non solo per il tempo ma per la genuina emozione e per i sentimenti di gratitudine che hanno trasmesso i numerosi intervenuti alla cerimonia. Tanti hanno avuto modo di conoscere il generale Graziano e, come me che ho avuto l'onore e il piacere di essere stato un suo collaboratore, hanno apprezzato l'uomo per la sua semplicità, la sua intelligenza e i suoi valori, e hanno ricevuto da lui degli esempi di vita e degli insegnamenti a noi molto cari. Grazie comandante per quanto ci hai insegnato e per l'amicizia che ci hai concesso. Non ti dimenticheremo».

L'intervento del generale Biagio Abrate



COMMEMORAZIONE A CHIONS,

L'eredità degli a

© Dago/Art.net



Nella notte tra il 28 e il 29 marzo 1942 un siluro, lanciato dal sommergibile inglese "Proteus", colpì il piroscafo Galilea sul lato destro, verso prua. Dopo sei ore di agonia si inabissò nelle fredde acque del mar Jonio, portandosi via migliaia di vite delle quali

molte di alpini del battaglione Gemona. Aveva a bordo 1.329 persone, per la maggior parte alpini del battaglione Gemona, alcuni ospedali da campo della Divisione Julia, ma anche bersaglieri, carabinieri, numerosi militari in licenza, oltre a un centinaio di marinai e una

sessantina di prigionieri, tra greci e italiani. Furono solo 279 i superstiti, 205 gli alpini.

Il 2 marzo, in forma solenne, nel cimitero di Chions (Pordenone) dove si trova un monumento al Galilea, centinaia di alpini hanno partecipato al ricordo

A 83 ANNI DALL'AFFONDAMENTO DEL PIROSCAFO

Ipini del Galilea

L'intervento del vicepresidente nazionale Alessandro Trovati



dell'83° anniversario di quella tragedia che gettò nel dolore e nel lutto l'intera popolazione delle provincie friulane, oltre che parmensi. Accanto al presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin e al capogruppo Danilo Zucchet c'erano il vicepresidente nazionale Alessandro

Trovati, il ministro Luca Ciriani, il col. Ruggero Cucchini in rappresentanza della brigata Julia, l'europarlamentare Alessandro Ciriani, il consigliere regionale Markus Maurmair e una delegazione di sindaci, guidati dalla prima cittadina di Chions Laura Doro. La cerimonia

è stata animata dalla fanfara dei vecchi della Julia e dal nucleo tamburi di Sesto al Reghena; significativa anche la partecipazione degli studenti delle scuole di Chions.

Durante la Messa il vescovo Giuseppe Pellegrini ha ricordato che con «i morti



L'omaggio delle autorità ai Caduti del Galilea, al monumento che li ricorda

della Galilea, vogliamo ricordare le vittime di tutte le guerre, anche di quelle che oggi stanno insanguinando il mondo». «Ricordare la Nave Galilea - ha detto il ministro Ciriani - non significa esaltare le guerre. Al contrario, vuol dire ricordare che le Forze armate sono un presidio di libertà e democrazia. Il patrimonio di serietà e civiltà degli alpini - ha aggiunto - è il nostro patrimonio». «Nella Galilea - ha sottolineato Cucchini - non c'erano solo soldati, c'erano le nostre comunità. Siamo qui per prendere il loro testimone, per essere custodi di ciò che hanno costruito». Da Trovante è arrivato

un appello al ministro Luca Ciriani «per poter riportare e far riposare in Italia gli alpini Caduti sul fronte greco che riposano in Albania in cimiteri di fortuna». La sindaca Doro ha letto la testimonianza di uno dei sopravvissuti, mentre il presidente Merlin si è detto felice di vedere tanti giovani: «Significa che nelle nuove generazioni ci sono ancora i valori della nostra Patria».

Ma perché il Galilea, perché ancora oggi sentiamo vivo il dovere e l'onore di ricordare i nostri Caduti? In Friuli, come anche nel parmense, la tragedia del naufragio della Galilea non è stata un sem-

plice avvenimento bellico. È stata la fine di una generazione: soldati, alpini che stavano tornando alle loro abitazioni per riabbracciare i cari si sono trovati a dover difendersi da qualcosa di inaspettato e imprevedibile come l'acqua del mare. In molti paesi la mattina del 29 marzo 1942 è scolpita nella memoria come un giorno di visite dei parroci che portavano la notizia dell'affondamento. Ricordo quando Santa Gaiardo di Morsano al Tagliamento mi raccontò che quella stessa notte sognò il fratello Davide che entrava nella sua camera per salutarla; la mattina seguente seppelì il naufragio e capì il senso di quella visione.

Noi alpini siamo e vogliamo essere questi: persone romantiche che in guerra sappiamo combattere senza odiare, persone che mettono a disposizione il tempo libero per aiutare il prossimo. Ecco, questa è la vera eredità degli alpini del Galilea, un'eredità preziosa, difficile da sopportare, uno zaino carico di valori e doveri, uno zaino che parla di onore, di amor di Patria, uno zaino oggi anacronistico... ma è uno zaino che siamo in grado di portare per poter dire di essere degni delle glorie dei nostri avi. Onore ai Caduti del Galilea e a tutti i loro familiari che hanno sofferto in silenzio, con compostezza.

i.m.

Alcuni studenti delle scuole di Chions alla cerimonia



IL NEGOZIO UFFICIALE È GIÀ APERTO! VIENI A TROVARCI! ADUNATA STORE - VIA ITALIA N. 37 (BIELLA)

DURANTE L'ADUNATA PUOI TROVARCI ANCHE PRESSO GLI STAND UFFICIALI IN:
P.ZZA VITTORIO VENETO - P.ZZA MARTIRI - P.ZZA UNITÀ D'ITALIA



biella

96° Adunata
Nazionale Alpini
9-11 MAGGIO 2025

INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI I PRODOTTI
www.adunatastore.it



A DOMODOSSOLA IL 58° CAMPIONATO

Vietti



di Gio Moscardi

Federico Vietti cala il tris al 58° Campionato nazionale di slalom gigante svoltosi nel comprensorio sciistico di Domobianca, sui monti di Domodossola. L'alpino della Sezione Aosta, sulla pista Selva Grande, ha dimostrato una straordinaria velocità e scorrevolezza sugli sci, indispensabili per raggiungere importanti risultati in tale disciplina. Con un tempo di 35 secondi e 91 centesimi, Vietti – vittorioso per il terzo anno di fila – ha tagliato il traguardo con una soddisfazione palpabile: «Partecipare a questa gara è un onore per chi come me per anni ha rappresentato l'Esercito. È un piacere essere qui ogni anno». «La pista non era lunghissima – ha dichiarato Vietti – ma la neve era bella e il tracciato, assolutamente tecnico, altrettanto. È una vittoria importante che voglio dedicare agli alpini valdostani e in particolare a quelli del mio Gruppo, Grasson».

Dietro di lui, Cristian Monti della Sezione Cadore ha chiuso la gara in un ottimo 36 secondi e 92 centesimi. «Sono felice da

una parte e deluso dall'altra – ha commentato Monti – perché è la quarta volta che arrivo secondo, ma il gap di età fa sì che noi 'vecchietti' riusciamo comunque a difenderci. I campionati dell'Ana sono sempre una grandissima festa, partecipare è bello, anche se qualche volta capita di dover fare tanti chilometri ma va bene così, perché si visitano nuovi comprensori, si incontrano vecchi amici e se ne conoscono di nuovi».

Il podio si è completato con Daniel Belardini della Sezione Brescia, che ha chiuso la gara in 36 secondi e 94 centesimi. «Tutto stupendo, anche per quanto riguarda la festa serale tra gli alpini» ha affermato Daniel. «Trentacinque secondi di gara per un Campionato nazionale sono sicuramente pochi. La pista c'era e si poteva allungare un attimino in modo da dare più possibilità a tutti di distinguersi ma va benissimo così. Per me che faccio solo questa gara durante tutto l'anno è un podio bellissimo».

Con 163 atleti scesi lungo il tracciato più impegnativo, la competizione ha visto anche la presenza di altri 172 sciatori

nella categoria "over 60", a testimonianza di un'ottima partecipazione e di uno spirito competitivo sano. Nella classifica per Sezioni ha trionfato Trento, seguita da Belluno e Bergamo.

La manifestazione ha dunque confermato l'ottimo stato di forma degli atleti e l'importanza di eventi come questi, che non solo celebrano la competizione, ma anche i valori che da sempre animano l'Ana. A prendersi l'impegno di organizzare il tutto, insieme alla Commissione sport dell'Ana, è stata la Sezione di Domodossola. Le radici dell'attività sciistica all'interno della Sezione affondano negli anni '20, quando, conosciuta come Ossola, iniziò a far scendere in pista, nei campionati Ana, i propri soci. Da quel momento non solo si è dedicata a promuovere lo sport, ma ha anche preso l'impegno di organizzare eventi di grande prestigio. Tra le sfide logistiche e burocratiche, la realizzazione del campionato è stata possibile grazie al supporto delle istituzioni locali, degli sponsor e di un fervente gruppo di sci club che hanno messo anima e cuore nell'organizzazione.

cala il tris



Il podio dei primi tre classificati e quello delle Sezioni

Il presidente della Sezione Domodossola, Giovanni Grassi, ha sottolineato l'importanza di questa giornata, non solo per gli sportivi, ma per l'intera comunità. La manifestazione è stata anche un'occasione per esprimere gratitudine agli alpini, simbolo di generosità e servizio. Lo ha ribadito nel suo discorso il sindaco Lucio Pizzi.

La cerimonia di apertura, che ha anticipato di un giorno la gara, ha visto momenti toccanti, come l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, culminando con l'accensione del tripode e la lettura della formula di apertura del campionato da parte del consigliere nazionale Giampiero Maggioni. Un momento particolarmente significativo è stato il riconoscimento a due soci alpini della Sezione di Domodossola, Giacomo Gambari e Dino Agosti. «Era doveroso rendere omaggio a due figure così emblematiche, ha sottolineato il presidente Grassi. Uno è un novantenne, l'altro si avvicina. Nonostante l'età avanzata, hanno sempre partecipato ai campionati Ana».

Le classifiche complete su www.ana.it





Ecco gli alpini del 55° corso Auc a 55 anni dall'ingresso alla Smalp di Aosta, nel 1969.



Annuale incontro degli allievi del 30° corso Acs alla Smalp di Aosta, del 1970.



Incontro dopo 58 anni tra Arturo Zalno e il suo istruttore dell'11° corso Acs alla Smalp di Aosta, Carlo Gobbo.



Incontro all'Adunata di Vicenza tra Eugenio Pellizzari, Paolo Giordani e Mario Bertoli. Nel 1964 erano nel 3° da montagna della Julla, caserma Del Din di Tolmezzo.



Gli artiglieri Antonio Cipriani, Paolo Simnelli e Mauro D'Orazio erano alla caserma Sausa a Foligno, negli anni 1971/1972. Si sono ritrovati all'Adunata di Vicenza.



Graziano Barberiato, Salvatore Asta e Michele Recchia erano alla caserma Tolgo di Belluno, nel 1969. Eccoli insieme dopo 54 anni.



Incontro all'Adunata di Vicenza tra Paolo Zanella e Guglielmo Barge. Cinquantuno anni fa sono stati artiglieri nel 3° da montagna a Tolmezzo, gruppo Udine, 17° batteria.



Sono stati artiglieri nel gruppo Osoppo, 26° batteria, caserma Bertolotti a Pontebba (Udine), negli anni 1974/1975. Enrico Passini e Mariano Marchetti si sono rivisti all'Adunata di Vicenza.



Erano ad Ugovizza nel 1967: sono Gianluigi Galli e Angelo Penati.



Alpini della 46^a cp. a Glorenza negli anni 1975/1976. Per il prossimo incontro, l'8 giugno, a 50 anni dal giuramento, contattare Mario Ferral, 393/4684588; oppure Massimo Antonioli, 333/4828293.



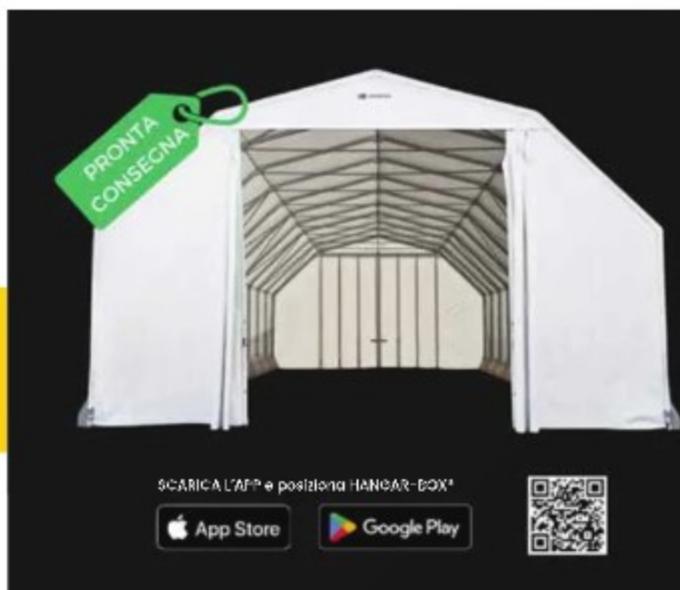
Autieri dell'autoreparto della Julla, che erano alla caserma Gol Pantanali a Gemona del Friuli, si sono dati appuntamento dopo 51 anni.

G **HANGAR-BOX®**

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

**INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
SENZA PERMESSI
SU ZAVORRE MOBILI**

giesselogistica.com
+39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX®



**GRUPPO PIEVE DI CADORE
NEL 1961**



Erano a Strigno nel gruppo Pieve di Cadore, nel 1961. Contattare Albino Ristorto, cell. 333/2059909.

CHI ERA A BRESSANONE NEL 1960?



Erano a Bressanone nel 1960. Alcuni nomi, Capararo, Gastaldelli, Buzzoni e Viglieno. Contattare Giorgio Buzzoni al nr. 347/1343716.

**AL CORSO PIONIERI
ANTI SABOTATORI**



Corso volontari per pionieri anti-sabotatori a Bolzano, nel 1968/1969. Contattare Pietro Pierucci al nr. 353/3432850.

GIOVANNI FUSINA DOVE SEI?

Rosolino Botturi (tel. 0332/945059) cerca Giovanni Fusina, classe 1939 che era a Brunico nel 1962/1963.

ALPINI DELLA 78ª CP.

Nel 1962 erano ai piedi del Pelmo Forcella, 78ª cp. Contattare Piero Rosi al nr. 320/2746581.

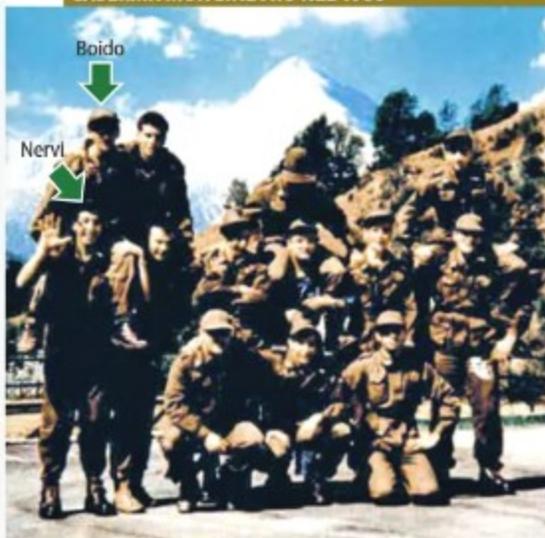


**IN DIVISA D'EPOCA A UDINE,
NEL 1974**

Erano a Tolmezzo nel 1974, caserma Del Din, 8ª Alpini in divisa d'epoca in occasione dell'Adunata di Udine. Contattare Ermanno Gri al nr. 339/1884806.



CASERMA MONGINEVRO NEL 1986



Gli alpini Nervi e Boido cercano i commilitoni che erano alla caserma Monginevro di Bousson nel 1986. Contattare Nervi al nr. 331/2046578; oppure Boido, 346/3691626.

CHIUSAFORTE, 76° CP.



Chi era nella 76° cp. "La terribile" a Chiusaforte (Udine), 2°/70? Contattare Giuseppe Baseggio al nr. 333/4958866.



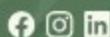
I  **SEBACH**
è partner tecnico della

96[^] ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI

Un servizio professionale, completo
e su misura con una vasta gamma
di prodotti adatti ai grandi eventi.



Scoprili su:



www.sebach.it

Auguri vèci!



▲ Il decano del Gruppo di Châtillon (Sezione di Aosta) **CAMILLO RIGOLLET**, ha compiuto 100 anni. Prima assegnato alla caserma Cecchignola di Roma e istruito come carrista, poi al 4° Alpini, btg. Aosta, cp. Comando. Il Gruppo l'ha festeggiato nella Rsa in cui è ospite, con la consegna di una pergamena e la copia del libro del centenario della Sezione.



▲ Il Gruppo di Rossano Veneto (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa) ha festeggiato il loro alpino più anziano, **PIETRO VIASANTI**, 95 anni. Ha fatto il Car alla caserma Battisti di Merano e la naja a San Candido alla caserma Cantore, nel 6° Alpini. Nella foto è con la figlia e alcuni soci del Gruppo, il capogruppo Antonio Polo, il consigliere nazionale Mario Baggio e il consigliere sezione Renato Campagnolo.



▲ Il caporal maggiore **LIVIO VICCIA**, classe 1932, iscritto da 58 anni al Gruppo Vigonovo (Sezione di Pordenone), ha festeggiato 93 anni. Nato a Liegi (Belgio), ha fatto il Car nel 3° da montagna, poi a Gemona, al btg. Tolmezzo, 8° Alpini della Julia. Emigrante tre volte in Svizzera e una in Francia, Livio è sempre presente nelle manifestazioni del Gruppo.



▲ Il Gruppo di Salò (Sezione di Salò - "Monte Suello") ha festeggiato i 97 anni di **BATTISTA GIACOMINI**, classe 1928. Dopo il Car nella 50° cp. dell'Edolo a Merano, ha fatto la naja a Dobbiaco.



▲ Il socio del Gruppo di Sagliano Micca (Sezione di Biella), **LUCIANO GILI**, ha compiuto 95 anni. Ritornato in Italia, dopo essere emigrato in Argentina a 18 anni, ha fatto la naja nella brigata Julia a Udine, Genio trasmissioni.



▲ **BRUNO SECCHI**, classe 1932, iscritto al Gruppo di Villa di Chiavenna (Sezione Valtellinese), ha compiuto 93 anni. Ha fatto la naja a Merano, nel Gam Bergamo. Con lui il figlio alpino Dario e il nipote Ettore.



◀ Il caporale maggiore **GIUSEPPE BENINCA**, iscritto al Gruppo di Valmareno (Sezione Vittorio Veneto), ha spento 93 candeline. Ha fatto la naja nel btg. Cividale, divisione Giulia, cp. Comando, plotone pionieri.



▲ Il 16 febbraio scorso, in occasione dei 90 anni di **PIETRO DIANA**, il Gruppo di San Quirino (Sezione di Pordenone) gli ha regalato una targa ricordo, consegnata alla presenza del capogruppo, del sindaco e di numerosi alpini. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja a Pontebba, caserma Zanibon, 8° Alpini, btg. Gemona, gruppo pionieri con incarico di responsabile della polveriera.



▲ Il Gruppo di Rubiana (Sezione Val Susa) ha festeggiato i 90 anni di **PIER ANGELO MORINATO** e **DARIO RAIMONDO**, classe 1934. Pier Angelo ha fatto il Car a Bra in seguito mandato alla scuola della motorizzazione Cecchignola e poi alla cp. Genio Pionieri della Taurinense, caserma Monte Grappa come meccanico e conduttore automezze. Dario ha fatto il Car a Bra e la naja nel 4° Alpini, Reparto comando. Con loro il presidente di Sezione Giancarlo Sosello, il vicesindaco Luca Fabbri, soci e amici alpini.



▲ **LUIGI REVELIN** del Gruppo di Isola Vicentina (Sezione Vicenza "Monte Pasubio") ha spento 92 candeline. Ha fatto la naja a Belluno nel 6° da montagna.



▲ Il Gruppo di Ranica (Sezione di Bergamo) ha festeggiato il 90° compleanno di **ALESSANDRO CONFALONIERI**. Nel 1956 ha frequentato il 18° corso Auc a Lecce, poi la Scuola di fanteria a Cesano (Roma). Ha prestato servizio come sottotenente a Dobbiaco, caserma Plave.



▲ Novant'anni per **BRUNO LEVER** di Monte Casale (Sezione di Trento), insieme al capogruppo Gino Chemolli e agli alpini del Gruppo. Ha fatto il Car alla caserma di Montorio Veronese e poi assegnato alla 28ª batteria, gruppo Asiago, a Dobbiaco.



▲ Gli alpini del Gruppo di Rizzi (Sezione di Udine) hanno festeggiato i 90 anni di **RENATO RIZZI**, alpino dell'8°, btg. Cividale, 20° cp. "la valanga". Con lui i figli alpini Massimo ed Andrea (capogruppo).



▲ Ha compiuto 90 anni **RAFFAELE TRAVERSA**, iscritto al Gruppo di Spigno Monferrato (Sezione Acqui Terme). Ha fatto il Car a Bra e la naja a Dronero, 23^a cp., btg. Saluzzo.



▲ Il Gruppo di Sois (Sezione di Belluno) ha festeggiato il 90^o compleanno di **GENEROSO MARANO** che nel 1953 arrivò a Belluno alla caserma Salsa, nel 7^o Alpini, poi trasferito alla caserma Fantuzzi, brg. Cadore. Capogruppo dal 2001 al 2008, ancora oggi è consigliere. Alla festa erano presenti il presidente di Sezione, Lino De Prà e il vice Ezio Caldart.



▲ Bella festa nel Gruppo di Chies d'Alpago (Sezione di Belluno) per i 90 anni di **FORTUNATO DEON**. Dopo il Car a Montorio Veronese ha fatto la naja a Vipiteno. Con lui, nella foto, il consiglio del Gruppo con il capogruppo Giansilvio Chiesura, il sindaco Gianluca Dal Borgo e i familiari.



▲ Novant'anni per **ATTILIO RUFFA**, del Gruppo di Costigliole d'Asti (Sezione di Asti) festeggiato con il capogruppo Franco Porrino. Tra loro era presente **CARLO BOIDO**, al centro della foto in piedi, anche lui novantenne. Attilio ha fatto il Car a Bassano del Grappa, caserma Monte Grappa, poi per quattro mesi a San Giorgio a Cremona per il corso di radiotelegrafista e ha finito la naja a Tolmezzo. Carlo ha fatto il Car a Bra e la naja alla caserma Galliano di Mondovì.



▲ **MARIO BASSO**, Car e naja a Rivoli Torinese, ha spento 90 candeline circondato dall'affetto degli alpini di Vendone (Sezione di Savona), del figlio, anche lui membro del Gruppo e del nipoti.



▲ Festa grande per il Gruppo di Montechiaro d'Acqui (Sezione di Acqui Terme), il loro decano **RENATO BACINO** ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Bra e poi destinato alla caserma Mario Fiore a Borgo San Dalmazzo con Incarlo furiere.



▲ **DOMENICO FURLINI**, classe 1934, Iscritto al Gruppo di Albaredo San Marco (Sezione Valtellinese) ha raggiunto i 90 anni. Dopo il Car a Montorio Veronese ha fatto la naja al 5° Alpini a Malles e congedato a Merano. Lo hanno festeggiato il Consiglio direttivo e la nuova madrina del Gruppo.

► Il Gruppo di Paladina (Sezione di Bergamo) e il sindaco hanno festeggiato **GIOVANNI ROSANI**, 90 primavera, che per parecchi anni è stato segretario del Gruppo. Ha fatto la naja a Silandro nella 31ª batteria, 5° da montagna del gruppo Bergamo.



▲ Il Gruppo di Androdoco (Sezione di Roma) ha festeggiato i 90 anni di **ANDREA PETRELLI** che ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja nell'8° Alpini a Tarvisio, caserma Italia, 143ª cp.



▲ L'alpino **ALDO DE SABBATA** ha fatto il Car a Montorio Veronese, ha frequentato la Scuola specializzati delle trasmissioni a San Giorgio a Cremano ed è stato destinato a Ugovizza. È iscritto al Gruppo di Orsaria (Sezione di Cividale) e ha spento 90 candeline.



▲ In occasione del 90° di fondazione del Gruppo di Orzano (Sezione di Cividale) è stato festeggiato anche **GERMANO BASCHINO** (al centro con il capogruppo Damiano Ostanello) che ha compiuto 90 anni. Germano ha prestato servizio 70 anni fa nel 3° da montagna, caserma Cantore di Tolmezzo.



COLICO **In ricordo di Nikolajewka**



Gli alpini della Sezione di Colico il 2 febbraio scorso hanno commemorato l'82° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La cerimonia, che si svolge dal 1950, ricorda il sacrificio degli alpini durante quel tragico evento che fu la Campagna di Russia.

La manifestazione – che ha ricevuto il patronato di Regione Lombardia, il patrocinio del Comune di Colico e delle Province di Lecco, Como e Sondrio – ha preso avvio con gli onori al vessillo sezionale e al comandante del 5° Alpini di Vipiteno, col Riccardo Venturini.

Al termine della Messa, presieduta dal cardinale Francesco Coccopalmerio, il corteo ha reso gli onori ai Caduti di tutte le guerre con la posa di una corona d'alloro al monumento in loro memoria.

Sono intervenuti il presidente della Sezione di Colico Stefano Foschini, il sindaco Monica Gilardi, la vicaria del Prefetto di Lecco Marcella Nicoletti. In chiusura il presidente nazionale Sebastiano Favero ha ricordato come quella di Nikolajewka sia stata «una battaglia per tornare a baita, un momento decisivo per permettere a pochi di tornare a casa e un sacrificio per tutti

gli altri. Testimonianza della capacità di mettere il noi davanti all'io».

Alla cerimonia erano presenti numerosi sindaci del territorio, i presidenti delle Province di Lecco, di Como e di Sondrio, i presidenti delle Comunità montane del territorio. Numerosi i volontari della Protezione civile Ana, guidati dal coordinatore del 2° Raggruppamento Ettore Avietti, dei Gruppi comunali, dei Carabinieri in congedo e della Croce Rossa Italiana.

I momenti più salienti della cerimonia sono stati sottolineati dal suono della Fanfara alpina Alto Lario "Cav. Mariano Stella" e dal Coro Musica Viva di Colico.

Alla manifestazione hanno partecipato studenti delle scuole di Colico, accompagnati dai docenti e dal dirigente scolastico. A testimoniare la rilevanza dell'evento la presenza di 120 gagliardetti e i vessilli di numerose Sezioni.

Applauditi con affetto e gratitudine i ragazzi del 5° Alpini che, lunedì 3 febbraio, hanno svolto una marcia di addestramento lungo i manufatti militari della Linea Cadorna, da Dervio a Vestreno, preceduta dall'alzabandiera e l'Onore ai Caduti presso il monumento ai Caduti di Dervio.



VARESE **Vajont: per non dimenticare**

Il Gruppo di Castronno ha organizzato una visita a Longarone, in accordo con il locale gruppo alpini, per ricordare e onorare le vittime della tragedia del 9 ottobre 1963. Erano presenti due nostri soci alpini ultraottantenni che quella tragica notte, assieme ai loro commilitoni, furono tra i primi a prestare soccorso. Hanno deposto una zolla di terra, proveniente da una frana verificatasi in provincia di Varese, nell'aiuola posta a memoria (nella foto) sul sagrato della chiesa di Longarone, grazie all'interessamento del Gruppo di Castronno e al coinvolgimento della provincia di Varese e della Sezione. Ha accompagnato il Gruppo il presidente sezionale Franco Montalto e il consigliere di Zona con il vessillo Guido La Grotteria.

Alla presenza del sindaco di Longarone nonché presidente della provincia di Belluno Roberto Padrin è seguita la visita al cimitero monumentale vittime del Vajont con deposizione



di corone di fiori in ricordo delle vittime. Dopo una visita alla diga, un momento di convivialità presso la sede del Gruppo di Longarone per festeggiare il 95° anno di fondazione del Gruppo e il 65° di quello di Castronno, grazie al classico spirito alpino.

Giuseppe Collu

DAL 1947
SGAMBARO
MOLINO E PASTIFICIO



NIENTE PUÒ FERMARE GLI ALPINI.

al massimo fanno una pausa:





MILANO **La statua di don Gnocchi a Lodi**

In molti hanno ancora negli occhi le immagini dei bellissimi momenti vissuti durante il raduno del 2° Raggruppamento di Lodi del 2023 che portò in città 10mila alpini, un successo di popolo oltre ogni più rosea previsione.

Per ringraziare gli alpini il sindaco di Lodi, Andrea Furegato, il 19 gennaio 2024, giornata in cui viene festeggiato il santo patrono, presso il teatro Alle Vigne in occasione della consegna delle benemeritenze civiche, ha donato al capogruppo Zaverio Farina la pergamena che ne ha attestato l'ottima organizzazione con questa motivazione: "Hanno portato per la prima volta a Lodi il loro raduno annuale, con oltre diecimila penne nere a sfilare, un evento che ha saputo creare fermento e spargere vivacità per tutta la città, ottenendo un clamoroso successo, enorme partecipazione e un coinvolgimento entusiasmante da parte della cittadinanza".

Come ultimo atto, a chiudere ufficialmente l'organizzazione del raduno del 2° Raggruppamento, il Gruppo alpino, il 22 e 23 febbraio, ha donato alla Diocesi, su richiesta di monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, una statua in bronzo del beato don Carlo Gnocchi (nella foto): alpino, sacerdote e figlio del territorio lodigiano.



SVIZZERA

L'assemblea dei delegati

Lo scorso 9 marzo a Olten si è svolta l'assemblea dei delegati della Sezione Svizzera alla quale ha partecipato il consigliere nazionale Aldo Duiella. Tutti i delegati erano presenti, in rappresentanza dei 25 Gruppi che fanno parte della Sezione. La Sezione conta 406 associati di cui 197 alpini, 194 aggregati e 15

amici degli alpini. Nonostante l'età anagrafica non faccia sconti, la Sezione guidata con capacità e impegno dal riconfermato presidente Fabio Brembilla, è viva e attiva e con i conti a posto. Ma, come in tutte le Sezioni all'estero, anche la Sezione Svizzera è molto attenta al tema del futuro associativo. Il tutto si è svolto in un clima che ha rispecchiato appieno i valori alpini. Prima della chiusura dell'assemblea sono state fatte alcune premiazioni a soci meritevoli e poi la foto di rito conclusiva.





Consiglio direttivo nazionale del 15 marzo 2025

Runione del Cdn negli storici ambienti dell'Accademia militare di Modena. Accolti dal comandante del prestigioso Istituto, gen. d. alpino Davide Scalabrin (che dopo i lavori consiliari li ha condotti anche lungo una interessantissima visita guidata), i consiglieri hanno affrontato il corposo ordine del giorno che comprendeva, tra l'altro, l'assegnazione della sede per le prossime Alpiniadi estive 2026, assegnazione che è andata alla Sezione Carnica (che era in competizione con quelle di Bergamo e Trento; nessuna delle tre località aveva mai ospitato tale competizione).

Esaminata anche la situazione della preparazione dell'Adunata nazionale di Biella, giunta ormai alle fasi finali, con il completamento del piano di sicurezza (che è già stato consegnato

al prefetto), il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico (con corse sino alle 2 di notte, più un successivo "treno fantasma" per i ritardatari), la definizione delle aree rosse a cui potranno accedere solo i veicoli muniti di pass da venerdì a domenica e i parcheggi per pullman e vetture private.

Si è stabilito anche di aggiornare l'Albo d'onore dei soci perpetui, inserendovi una serie di ufficiali generali e due bandiere di reggimenti degli alpini insigniti dell'Ordine militare d'Italia. Nominati infine anche i responsabili per il protocollo d'intesa tra Ana e Fondazione Milano Cortina 2026 (saranno il vicepresidente Trovant in rappresentanza dell'Ana nazionale e Ravizza della Sezione di Milano per la parte "operativa" dell'intesa).

NUOVI PRESIDENTI

ACQUI TERME: il nuovo presidente è Giancarlo Bosetti. Ha sostituito Angelo Torrielli

BOLOGNESE ROMAGNOLA: il nuovo presidente è Fabrizio Ghiretti. Ha sostituito Roberto Gnudi

IMPERIA: il nuovo presidente è Natale Valdisserra

PISA LUCCA LIVORNO: il nuovo presidente è Domenico Bertolini. Ha sostituito Paolo Benedetti

VERCELLI: il nuovo presidente è Pier Carlo Pola. Ha sostituito Piero Medri

VITTORIO VENETO: il nuovo presidente è Maurizio Casetta. Ha sostituito Francesco Introvigne

MAGGIO 2025

1° maggio

CONEGLIANO - 51ª marcia di primavera a favore della Nostra Famiglia

4 maggio

4° PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI ALPINI A CERVASCA, SEZIONE CUNEO DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Vigezzo a Malesco



9/11 maggio
ADUNATA NAZIONALE BIELLA

17 maggio

CONEGLIANO - Inaugurazione e apertura mostra "Sezione alpini di Conegliano, un secolo di storia, 100 anni di opere" a Palazzo Sarcinelli

18 maggio

GIORNATA REGIONALE DELLA RICONOSCENZA PER LA SOLIDARIETÀ E IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI, REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, SEZIONE PORDENONE CENTENARIO SEZIONE PORDENONE

24 maggio

CONEGLIANO - Inaugurazione della rinnovata gradinata degli alpini

24/25 maggio

CUNEO - 15° raduno alpini in Langa a Monforte D'Alba
MILANO - Festa alpina di primavera

25 maggio

ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI A MILANO

OMEGNA - Giornata della solidarietà, sedi dei Gruppi
VERCELLI - Festa sezionale presso il gruppo di Casalbeltrame
CIVIDALE - 110° anniversario alpino Riccardo Giusto, 1° Caduto nella Grande Guerra a Casoni Solarie-Drenchia

30 maggio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Inizio Campo scuola "Eagles 2025" zona Alta Val Lione e Campo scuola "Lanzo" ad Altavilla Vicentina

31 maggio

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Raduno sezionale a Castel San Pietro
ACQUI TERME - 3° pellegrinaggio sezionale alla Madonna della Carpeneta a Montechiaro D'Acqui



OBIETTIVO ALPINO

Genova, Adunata del 1931.

L'alpino ritratto in fotografia porta un voluminoso zaino con tanto di mega scarpone.

(foto Archivio Ana)

